

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABBRUZZESE: Trattamento economico dei dipendenti della <i>General Motors</i> (Opel) di Napoli. (17464) . . . . .	8564	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Franchigia per carico di famiglia agli effetti della complementare. (18581) . . . . .	8575
ABBRUZZESE: Orario di lavoro del personale civile del Comiliter di Napoli. (18243) . . . . .	8565	COTTONE: Disposizioni legislative sugli obblighi militari. (18886) . . . . .	8576
ABBRUZZESE: Qualifica degli addetti alla ricostruzione e aggiornamento dei documenti militari (18510) . . . . .	8565	CRUCIANI: Aumento fondi al Mediocredito umbro. (12327 e 13807) . . . . .	8576
ABELLI: Concorsi presso le sedi INPS del Veneto. (16572) . . . . .	8565	CRUCIANI: Ripristino strada statale Spoleto-Piedipaterno (Perugia). (16810) . . . . .	8576
ABENANTE: Assegnazione alloggi INA in Monte di Procida (Napoli). (17418) . . . . .	8565	CRUCIANI: Situazione lavorativa dei dipendenti del CAMEN di San Piero a Grado (Pisa). (16899) . . . . .	8577
ALPINO: Attrezzature turistiche di Clavière (Torino). (10118) . . . . .	8566	D'ALEMA: Situazione porto di Genova in seguito alla disciplina del movimento del caffè nazionalizzato. (18682) . . . . .	8577
AMBROSINI: Convocazione consiglio comunale di Cerea (Varese). (18378) . . . . .	8567	D'ALESSIO: Inconvenienti sugli arenili di Terracina (Latina). (17442) . . . . .	8578
BERLINGUER LUIGI: Licenziamento nella ditta Debidda di Sassari. (18407) . . . . .	8567	DE CAPUA: Ventilata soppressione dell'ufficio imposte dirette di Rodi Garganico (Foggia). (18995) . . . . .	8578
BIAGGI FRANCRANTONIO: Situazione debitoria dell'EPT di Mantova. (15674) . . . . .	8568	DE LORENZO: Centro per la ricerca scientifica in Napoli. (18425) . . . . .	8579
BIAGGI FRANCRANTONIO: Trasferimento abitato di Carzano di Monte Isola (Brescia). (16447) . . . . .	8569	DE PASQUALE: Riscatto alloggi IACP di Milazzo (Messina). (18140) . . . . .	8579
BIAGINI: Commissione provinciale artigianato di Pistoia. (18172) . . . . .	8569	DI LEO: Strada di circonvallazione di Ribera (Agrigento). (16585) . . . . .	8579
BO: Nuova sede dell'ufficio postale di Nizza Monferrato (Asti). (17710) . . . . .	8570	D'IPPOLITO: Direzione cooperativistica alla STAT di Taranto. (17893) . . . . .	8579
BRUSASCA: Allacciamento stradale Scandeluzza-Rinco (Asti). (16618) . . . . .	8571	DI VITTORIO BERTI BALDA: Eliminazione passaggio a livello di Cerignola-campagna (Foggia). (17253) . . . . .	8580
BRUSASCA: Violazioni alle norme del buon costume sulla strada Cavagnola-Chivasso-Gassino (Torino). (18580) . . . . .	8571	DURAND DE LA PENNE: Elogio al personale della turbonave <i>Michelangelo</i> per il comportamento tenuto durante il fatto di mare occosro all'unità. (16649) . . . . .	8581
CALABRÒ: Rimborso per ritenute del fondo adeguamento pensioni agli operai del genio civile di Catania. (17049) . . . . .	8572	FABBRI RICCARDO: Albo dei pubblici dipendenti. (18727) . . . . .	8581
CALASSO: Comportamento del segretario comunale di Cavallino (Lecce). (18454) . . . . .	8572	FABBRI RICCARDO: Convenzione RAI-Azienda telefonica di Stato relativa ai circuiti televisivi. (18733) . . . . .	8582
CALVARESI: Corsi ENALC in Ascoli Piceno. (18526) . . . . .	8572	FANALES: « Casa della fanciulla » di Caltagirone (Catania). (18729) . . . . .	8583
CARIOTA FERRARA: Situazione dell'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli. (14784) . . . . .	8573	FASOLI: Piano regolatore del comune di Levanto (La Spezia). (16878) . . . . .	8584
CERVONE: Manomissione della segnaletica stradale in provincia di Latina. (17896) . . . . .	8574	FIUMANÒ: Potenziamento della conservatoria dei registri immobiliari e dell'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria. (18278) . . . . .	8584
CIANCA: Comportamento della Italcementi verso le maestranze. (4285, già orale) . . . . .	8574	FIUMANÒ: Servizio telefonico in Stignano (Reggio Calabria). (18398) . . . . .	8585

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

	PAG.		PAG.
FRANCHI: Provvidenze a favore dei tabacchicoltori della Valle del Brenta. (17714)	8585	SINESIO: Provvidenze a favore dei lavoratori dei cantieri franati ad Agrigento. (17984)	8596
GAGLIARDI: Telesezione nel Veneto. (18487)	8586	TITOMANLIO VITTORIA: Trattamento di quiescenza degli assuntori del servizio manutenzione vestiario e calzature dei militari. (18970)	8597
GELMINI: Amnistia per pene pecuniarie. (18309)	8587	TOGNONI: Consiglio comunale di Orbetello (Grosseto). (17908)	8597
GUARIENTO: Trattamento economico dei pensionati e dei militari di pubblica sicurezza. (16167)	8587	TOZZI CONDIVI: Regolamento edilizio nella zona dell'ex campo sportivo di Falconara Marittima (Ancona). (17002)	8597
LA BELLA: Presidenza dell'ente provinciale per il turismo di Viterbo. (17769)	8587	TOZZI CONDIVI: Importazioni di pesce dal Giappone. (18263)	8597
LEVI ARIAN GIORGINA: Circolo studentesco annesso all'istituto D'Azeglio di Torino. (18631)	8587	TOZZI CONDIVI: Voli di aerei supersonici. (19100)	8599
LIZZERO: Acquisto da parte del comune di Aquileia (Udine) della casa della ex GIL (16813)	8588	TRIPODI: Costruzione strada Scigliano-Maione (Cosenza). (15889)	8599
LUCCHESI: Provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico e delle acque. (15444)	8589		
MACCHIAVELLI: Soggiorno a bordo dei familiari dell'equipaggio in servizio sulle navi del Lloyd Triestino, durante le soste nei porti italiani. (17779)	8589	<hr/> <p>ABRUZZESE. — <i>Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.</i> — Per conoscere come si giustifichi il disuguale trattamento economico dei dipendenti della <i>General Motor</i> (Opel) di Napoli in confronto ai lavoratori delle altre sedi come ad esempio quella di Milano, e perché i collaudatori siano considerati operai comuni agli effetti della qualifica e retribuzione.</p> <p>Per sapere, inoltre, quale intervento si intenda adottare per eliminare la disparità di salario tra lavoratori della stessa azienda. (17464)</p>	
MACCHIAVELLI: Ufficio pacchi postali nel porto di Genova. (17791)	8590	<p>RISPOSTA. — Da accertamenti effettuati è risultato che in Napoli, come in altri importanti capoluoghi di provincia tra cui Milano, non operano filiali della <i>General Motors</i> (Opel), ma soltanto ditte concessionarie della stessa.</p> <p>A Milano è stata recentemente costituita la <i>General Motors</i> Italia, attraverso la quale la casa automobilistica di che trattasi cura l'importazione delle autovetture fabbricate in Germania, Inghilterra e Stati Uniti d'America e le relazioni con i vari concessionari.</p> <p>Per quanto riguarda il trattamento economico del personale dipendente sia della <i>General Motors</i> Italia sia dalle società concessionarie, è stato accertato che nei confronti dello stesso, conformemente alla natura dell'attività svolta, viene applicata la contrattazione collettiva del settore commerciale.</p> <p>Solo la società concessionaria per Milano, la <i>Saigarage</i>, applica il contratto collettivo per i dipendenti da imprese metalmeccaniche e ciò in accoglimento di specifica richiesta della commissione interna e delle organizzazioni sindacali, formulata in considerazione della prevalenza numerica del personale addetto alla riparazione ed alla manutenzione delle</p>	
MAGNO: Mattatoio in Biccari (Foggia). (16425)	8590		
MARZOTTO: Svolgimento di cerimonie e manifestazioni pubbliche nei giorni festivi. (16126)	8591		
MATARRESE: Raccordo dell'autostrada del sole all'autostrada Napoli-Bari. (16223)	8591		
MICELI: Servizio ambulatoriale ENPAS in provincia di Catanzaro. (15834)	8591		
NICOLETTO: Maggiorazione della pensione per il coniuge a favore dei pensionati dei fondi speciali. (17377)	8592		
PEDINI: Strade di circonvallazione a Caino e a Barghe (Brescia). (17292)	8592		
PEDINI: Personale addetto alle operazioni di rimborso IGE per le esportazioni presso la dogana di Milano. (18799)	8592		
PINTUS: Situazione di lavoro degli operai delle saline di Sant'Antioco (Cagliari). (18730)	8593		
RAIA: Recinzione di un tratto di arenile in San Leone (Agrigento). (17920)	8593		
REALE GIUSEPPE: Svolgimento di cerimonie e manifestazioni pubbliche nei giorni festivi. (17858)	8594		
RICCIO: Sopraelevazione scuola media di Sant'Anastasia (Napoli). (16542)	8594		
RIGHETTI: Compenso per lavoro straordinario ai collocatori comunali in servizio presso il Ministero del lavoro. (18065)	8594		
ROMANO: Potenziamento industria cantieristica napoletana. (18209)	8594		
ROMANO: Ricorso di Petrella Raffaele presso la Corte dei conti. (18653)	8595		
SANTI: Addebiti a carico dell'amministrazione comunale di Bedonia (Parma) (16596)	8595		
SCALIA: Canoni relativi all'acqua potabile in Catania. (18623)	8595		
SILVESTRI: Assegnazione di biglietti delle lotterie nazionali ai banchi del lotto. (4505, già orale)	8596		

autovetture rispetto a quello impiegato nella vendita delle stesse.

È stato accertato, infine, che i collaudatori alle dipendenze dei concessionari di Napoli e di Milano sono inquadrati come impiegati e non come operai.

*Il Ministro: Bosco.*

**ABRUZZESE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi della drastica misura adottata nei confronti del personale civile del Comiliter di Napoli, al quale è stato imposto l'orario per il lavoro straordinario in aggiunta alle normali sei ore lavorative, nella misura di mezz'ora giornaliera; ciò in dispregio delle vigenti disposizioni che vietano tassativamente un orario continuativo superiore alle sei ore.

In altre amministrazioni statali l'orario straordinario, per economie generali, viene effettuato pochi giorni al mese e per tre ore al giorno rispettando un intervallo di almeno due ore.

Non si comprende altresì come, alla sorveglianza degli impiegati di coefficiente 402, durante le ore di straordinario, siano incaricati i marescialli. (18243)

**RISPOSTA.** — L'effettuazione del lavoro straordinario in prosecuzione dell'orario normale di ufficio è stata disposta col gradimento del personale interessato, il quale può così economizzare tempo e spese di trasporto.

Quanto alla sorveglianza sul predetto personale, essa è affidata all'ufficiale segretario e solo eccezionalmente, in caso di suo impedimento, a un aiutante di battaglia o a un maresciallo maggiore.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**ABRUZZESE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere a quale carriera e qualifica del personale civile in servizio presso i distretti militari possano essere attribuite le mansioni di ricostruttore e di aggiornatore dei fogli matricolari e degli stati di servizio andati distrutti in seguito alle vicissitudini belliche o ad altre calamità.

In effetti si intende conoscere se tale lavoro di ricostruzione e di aggiornamento, con l'impianto e l'istruttoria necessaria comprendente a volte una complessa corrispondenza anche con enti superiori, rientri nei compiti di carattere amministrativo, contabile e tecnico, previsti dall'articolo 172 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, per le attribuzioni proprie della carriera di concetto. (18510)

**RISPOSTA.** — Le attribuzioni degli impiegati appartenenti alle varie carriere sono, dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, definite in via astratta e generale.

In pratica, per stabilire la competenza dell'una o dell'altra categoria impiegatizia occorre tener presente la particolare natura del lavoro da compiere.

In linea di massima, il lavoro eseguito presso i distretti militari per l'aggiornamento e la ricostruzione dei documenti matricolari andati distrutti o smarriti può ritenersi rientrante nei compiti previsti per il personale delle carriere di concetto.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**ABELLI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli risulti che, in occasione di una recente riunione, il nuovo presidente dell'INPS, di fronte alle richieste dei direttori provinciali del Veneto che proponevano la consueta indizione di un concorso-esame per assunzioni limitate in sede locale, abbia respinto la idea di una simile soluzione a causa di « altre esigenze » di carattere partitico e per conoscere quali interventi intenda svolgere per evitare che ogni scelta ed ogni nuova assunzione avvenga su basi che risultano le più lontane da ogni equa valutazione. (16572)

**RISPOSTA.** — La questione relativa alle assunzioni provvisorie di personale presso l'INPS non ha avuto seguito in quanto è stato deciso di indire un pubblico concorso per la copertura dei posti disponibili nell'organico della categoria esecutiva.

*Il Ministro: Bosco.*

**ABENANTE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quando saranno assegnati gli alloggi INA-Casa, messi a concorso nel comune di Monte di Procida (Napoli), alla fine dell'anno 1965.

Per conoscere se risponda a vero che, mediante assicurazioni sociali fittizie, alcune persone avevano tentato di ottenere l'assegnazione di un alloggio concorrendo al bando sovraccitato.

Per conoscere, infine, se il ministro, una volta accertato quanto lamentato al secondo punto dell'interrogazione, intenda impartire disposizioni affinché chi di competenza adotti tutti i provvedimenti che la legislazione in vigore prevede a carico di coloro che tentano di assicurarsi benefici, mediante rapporti di lavoro fittizi. (17418)

**RISPOSTA.** — L'accertamento dei requisiti per la formazione delle graduatorie GESCAL viene effettuata dalle apposite commissioni provinciali di cui all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471, le quali hanno anche la facoltà di esperire a mezzo degli organi dell'amministrazione dello Stato e degli enti locali e indagini che ritengono opportune. Analoga facoltà è attribuita alla GESCAL che ricorre anche al parere della commissione centrale e provvede all'annullamento od alla parziale modifica della graduatoria nel caso in cui le stesse contengano vizi di legittimità.

La regolarità delle assegnazioni viene garantita dalle predette cautele cui si aggiunge la facoltà degli interessati di proporre alla commissione provinciale competente opposizioni avverso la classificazione ottenuta.

Le procedure di cui sopra sono state seguite anche nel predisporre la graduatoria per l'assegnazione degli alloggi messi a concorso nel comune di Monte di Procida con il bando n. 18295. Infatti, la gestione non avendo rilevato irregolarità ha approvato e restituito, fin dal 15 marzo 1966, all'ufficio provinciale del lavoro di Napoli la graduatoria definitiva di assegnazione degli alloggi in questione.

In calce alla graduatoria medesima risultano elencati i nominativi di alcuni concorrenti che hanno presentato, nei termini di legge, alla competente commissione provinciale ricorso avverso la graduatoria provvisoria nonché la motivazione del giudizio definitivo emesso dalla commissione stessa su ogni singolo ricorso.

*Il Ministro: Bosco.*

**ALPINO.** — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se e quali iniziative e misure intendano assumere per facilitare la ricostruzione turistica del comune di Clavière (Torino), secondo le esigenze minime e i programmi ripetutamente rappresentati dalla locale amministrazione alle competenti superiori autorità.

Si ricorda che Clavière, già centro turistico famoso ed efficiente fino al 1940, ha subito la devastazione totale negli anni della guerra e quindi, a seguito delle condizioni imposte dal trattato di pace, una gravissima amputazione del territorio (ridotto da ettari 1.509 a 258) che, oltre a ridurre drasticamente il patrimonio e le fonti di entrata del comune, ha sconvolto ogni funzionalità delle più importanti attrezzature turistiche, oggi attraversate dalla linea di confine con tutte le assurde

e moleste complicazioni conseguenti per i turisti.

Mentre si attende che quest'ultima situazione venga almeno in parte corretta dall'auspicato spostamento della linea dei controlli di dogana e di polizia, appare indispensabile e doveroso un intervento organico dello Stato, in tema di opere pubbliche e di finanziamenti e contributi per attrezzature turistiche e paraturistiche, considerando anche l'urgenza di fronteggiare la concorrenza svolta, con grande spesa e con vera modernità di realizzazioni, dalle adiacenti stazioni turistiche francesi. (10118)

**RISPOSTA.** — I problemi turistici di Clavière vengono attentamente seguiti da questa amministrazione, per l'importanza che essi rivestono nel quadro dell'afflusso dei turisti esteri, provenienti dal vicino territorio francese.

È stata deliberata l'istituzione di un ufficio di informazioni turistiche dell'Ente nazionale italiano per il turismo, la cui gestione sarà affidata all'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Clavière.

Per il funzionamento di tale ufficio, che dovrà prossimamente entrare in attività, l'ENIT ha stanziato un contributo *una tantum* di lire 2 milioni, mentre questo Ministero e l'ente provinciale per il turismo di Torino erogheranno un contributo annuale.

All'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Clavière è stato assegnato, per il 1966, sui fondi di cui all'articolo 45 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, un contributo di importo superiore a quello degli anni scorsi e precisamente di lire 2.700.000 (di cui lire 700 mila per il suindicato ufficio di informazioni turistiche). È stato, inoltre, concesso alla stessa azienda un contributo di lire 700 mila.

Circa l'unificazione dei servizi di controllo di confine a Clavière, si fa presente, come ha comunicato il Ministero dei lavori pubblici, che con legge 4 marzo 1958, n. 324, è stata approvata la relativa convenzione tra l'Italia e la Francia ed è stata autorizzata la spesa per la realizzazione degli edifici di controllo per i servizi confinari, spesa da ripartirsi in parti uguali fra i due Stati interessati. Per altro, essendo successivamente emerso che il terreno di sedime indicato dalla citata legge abbisogna di notevoli opere di consolidamento, sono stati iniziati contatti con le autorità francesi per determinare eventualmente nuovi criteri di ripartizione degli oneri ed anche, se del caso, una nuova ubicazione degli edifici da costruire. Dopo contatti intercorsi tra fun-

zionari francesi e italiani, l'ufficio del genio civile di Torino ha predisposto, in data 13 gennaio 1966, un progetto per la costruzione del posto unificato di controllo dell'importo di lire 136.398.000. Da parte francese, per altro, pur accettandosi in linea di massima la citata perizia del genio civile di Torino, non si è espresso un definitivo avviso in merito al progetto, anche per i problemi connessi all'ubicazione del posto di controllo che dovrebbe sorgere oltre la linea di demarcazione del confine e, quindi, in territorio francese.

Risulta, al riguardo, che i competenti organi tecnici francesi avrebbero predisposto un preventivo di spesa che ammonta a lire 180 milioni circa. Ciò comporterà la necessità di ulteriori contatti tra i tecnici dei due paesi, tramite il Ministero degli affari esteri.

Il Ministero dei lavori pubblici ha comunicato di essere intervenuto, a suo tempo, per il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Clavière. Infatti, con i fondi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, fu autorizzata, a detto scopo, la spesa di lire 5 milioni. Il comune, che aveva già provveduto a riparare il vecchio acquedotto, alimentato da sorgenti site in territorio francese, chiese che col suddetto finanziamento gli fosse rimborsata la spesa che aveva sostenuto per i lavori di riattamento eseguiti.

Senonché il Comitato dei ministri per le opere straordinarie dell'Italia settentrionale e centrale, rilevò l'inopportunità che, per l'alimentazione idrica dell'abitato in parola, si continuasse ad utilizzare sorgenti in territorio estero, per cui autorizzò un finanziamento integrativo di lire 10 milioni, per mettere il comune stesso in grado di costruire un nuovo acquedotto, alimentato da sorgenti ricadenti nel territorio nazionale.

Attualmente il comune suddetto ha richiesto il contributo sulla spesa di lire 22 milioni per la costruzione della fognatura e tale richiesta sarà esaminata in concorso con tutte le altre analoghe richieste del settore e in relazione alle disponibilità di bilancio.

*Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.*

**AMBROSINI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito del comportamento del sindaco del comune di Cerea (Verona), i consiglieri del PCI, del PSI e del PSIUP in data 12 settembre 1966 avevano presentato, a' termini di legge, richiesta scritta di convocazione del consiglio inviandone, per conoscenza, copia alla prefettura. A tutt'oggi, in violazione del-

l'articolo 124 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, della legge comunale e provinciale, applicabile giusta l'articolo 10 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, la richiesta non ha avuto risposta. Ignorare le richieste delle minoranze pare stia diventando cosa normale in quel comune; ciò con gravi ripercussioni in seno al consiglio e presso la pubblica opinione.

L'interrogante chiede se, a salvaguardia del costume democratico, il ministro intenda intervenire rapidamente specificandone le modalità. (18378)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Cerea si è regolarmente riunito il 3 novembre 1966. Il ritardo nella convocazione del predetto consiglio a seguito dell'apposita richiesta di un terzo dei consiglieri comunali fu determinato dall'intendimento di portare alla trattazione di quell'organo — che era in procinto di riunirsi, nell'ordinaria sessione autunnale — alcuni importanti affari in corso di apprestamento, oltre quelli elencati nella richiesta di convocazione.

Comunque, il prefetto ha invitato il sindaco di Cerea ad attenersi, in avvenire, alla precisa osservanza di quanto dispone l'articolo 124 — comma quinto — del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale circa il tempestivo accoglimento delle istanze formulate da un terzo dei consiglieri comunali per la convocazione del consiglio.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**BERLINGUER LUIGI E MARRAS.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che la ditta Debidda, appaltatrice dei trasporti postali urbani della città di Sassari, ha licenziato in tronco « per assenza arbitraria » tutti i dipendenti che si trovavano in stato di sciopero.

Gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti intenda adottare il ministro del lavoro in merito all'atteggiamento della ditta suddetta, contrario alla legge sulla giusta causa ed in genere alle norme del diritto del lavoro; e quali altri provvedimenti intenda adottare il ministro delle poste nei confronti del direttore provinciale delle poste di Sassari per i suoi atti di favoreggiamento del crumiraggio in dispregio di tutte le norme vigenti. (18407)

**RISPOSTA.** — In data 5 ottobre 1966 l'accollatario dei trasporti postali a Sassari Debidda Antonio comunicava a quella direzione provinciale il licenziamento del proprio autista-procaccia Vigliani Michele per grave insubor-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

dinazione nei confronti del proprio datore di lavoro.

Nella stessa data la locale camera del lavoro proclamava uno sciopero di 48 ore del personale dipendente da tale ditta, dichiarando che esso sarebbe stato revocato a condizione che il Vigliani fosse stato riassunto. A tale azione di sciopero aderiva solo una parte del personale (9 unità su 17).

La direzione provinciale provvedeva immediatamente ad interpellare l'accollatario Debidda il quale, affermando di non voler accettare tale imposizione, dichiarava che avrebbe comunque assicurato il regolare svolgimento dei servizi. Vennero infatti rinforzati i turni con prestazioni straordinarie del personale non aderente allo sciopero.

Allo scadere delle prime 48 ore di sciopero, visto il fermo atteggiamento del Debidda, la camera del lavoro decideva di prolungare la astensione dal lavoro di altre 48 ore.

L'accollatario, non potendo sostenere oltre, col solo personale presente, il peso di tutto il servizio, dopo aver inutilmente invitato gli scioperanti a ripresentarsi al lavoro, in data 12 ottobre 1966 procedeva al loro licenziamento e alla contemporanea assunzione di altre unità, comunicandone i nominativi alla direzione provinciale e richiedendo per essi il prescritto nulla osta. Detta direzione provinciale, assunte per via breve le informazioni di rito e preoccupata altresì per l'andamento dei servizi, in attesa di una definizione della vertenza, concedeva l'autorizzazione provvisoria richiesta.

Intanto, anche su richiesta delle parti (scioperanti ed azienda) e con l'intervento del locale segretario provinciale della FIP-CGIL che, assente all'inizio dello sciopero, era nel frattempo rientrato in sede, il direttore provinciale, dopo lunghe e laboriose trattative, riusciva a comporre la vertenza, nel senso che il datore di lavoro si impegnava a riassumere prontamente il personale licenziato, fermo restando l'allontanamento dal servizio dello autista procaccia Vigliani Michele.

Da quanto sopra esposto emerge che non ha ragione d'essere la lagnanza mossa nei confronti del direttore provinciale di Sassari il quale, al contrario, ha interposto i suoi buoni uffici per la soluzione pacifica della vertenza tra le parti antagoniste.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*

**BIAGGI FRANCAANTONIO.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quale sia la reale situazione debitoria dello

ente provinciale per il turismo di Mantova e quali siano i mezzi che lo stesso ha a disposizione per liquidare le numerose pendenze con i fornitori che da tempo attendono di essere pagati.

Si chiede inoltre di sapere di quanto il consuntivo delle opere eseguite per la nuova sede dell'EPT di Mantova abbia superato il preventivo e se esista presso il bilancio del Ministero adeguata copertura per l'eventuale eccedenza della spesa. (15674)

**RISPOSTA.** — L'ente provinciale per il turismo di Mantova ha formulato, per la costruzione della nuova sede, in un primo tempo, un piano di spesa, che non superava i cinquanta milioni e che contemplava l'acquisizione di un mutuo di lire 30 milioni ed una disponibilità di bilancio di lire 5 milioni annui. Successivamente, però, a seguito di una serie di circostanze sopraggiunte e non prevedibili, al detto piano si sono dovute apportare, in sede di aggiornata previsione, modifiche di aumento, in rapporto ad una vertenza giudiziaria con la curia vescovile, riguardante questioni di confini e di distanze nella costruzione. Tali modifiche facevano ascendere la spesa a lire 76 milioni secondo il seguente prospetto:

1) capitolo speciale di appalto n. 1 . . . . .	lire	34.000.000
2) capitolo speciale di appalto n. 2 . . . . .	»	15.000.000
3) spesa per abbattimento e ricostruzione secondo le prescrizioni del Consiglio superiore delle belle arti e sulla base di nuove perizie . . . . .	»	17.000.000
4) lavori di decorazione, impianti igienici, di riscaldamento, di illuminazione, ecc. . . . .	»	10.000.000
Totale . . . . .	lire	76.000.000

I lavori, iniziati nel 1960, si sono protratti, però, fino al 1965, anno nel quale sono state ultimate le opere, a causa di sospensioni, anche lunghe, dovute, oltre che alla vertenza innanzi detta, anche ad un ritardo nella emanazione dei provvedimenti di approvazione da parte del Consiglio superiore delle belle arti, nonché ad avverse condizioni atmosferiche ed a scioperi nel settore edile.

Per queste ragioni, in sede consuntiva si accertano risultati che portano le spese per le opere a lire 88.319.180 con una differenza rispetto all'ultima previsione di lire 12.319.180; tale differenza in più è stata però oggetto di

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

particolari previsioni in sede di bilancio dell'EPT per l'anno 1965, nonché di atti di variazioni nel corso dell'esercizio.

Invero, l'ente suddetto considerati i ritardi nel compimento delle opere e, quindi, il lento ritmo della costruzione, ha rinviato sempre l'operazione di mutuo prevista sino a tutto il 1965, preferendo assumere impegni in rapporto a mezzi reperiti nei propri bilanci, secondo gli stanziamenti che qui di seguito si elencano:

1961 . . . . .	lire	4.000.000
1962 . . . . .	»	5.998.980
1963 . . . . .	»	6.023.340
1964 . . . . .	»	17.256.000
1965 . . . . .	»	12.081.260
1965 . . . . .	»	15.000.000
1965 . . . . .	»	2.000.000
Totale . . . . .		lire 6.359.580

Nel corso dell'anno 1965, venuti a cessare definitivamente i motivi di ulteriori ritardi, l'ente era nelle condizioni di accelerare e portare a termine i lavori per la costruzione della sede, ma, non essendo in grado di far fronte con i soli mezzi di bilancio a tutti gli oneri finanziari, decideva di procedere ad una operazione bancaria; difatti l'ente rinunciava all'accensione di un mutuo, preferendo ricorrere ad una anticipazione di cassa per un importo di lire 25 milioni da concordare con la Banca agricola Mantovana. La detta operazione veniva effettuata a seguito di formale deliberazione del consiglio di amministrazione dell'ente, il quale stabiliva pure che l'anticipazione in questione avrebbe avuto la durata di 5 anni, con salvezza di risoluzione anticipata sulla scadenza della relativa convenzione.

Per quanto concerne i pagamenti effettuati dall'EPT, essi risultano erogati nella misura di lire 82.272.135 a tutto il luglio del 1966; restano da effettuare pagamenti per lire 6.047.045 così distinti:

lire 2.000.000 all'impresa Bozzi per opere murarie;

lire 2.000.000 circa all'ingegner Affinita per prestazioni professionali riguardanti calcoli delle spese in cemento armato e collaudo;

lire 2.000.000 alla ditta Marcazzani per fornitura di impianti di riscaldamento;

lire 47.045 per residui passivi accertati in sede di rendiconto per l'anno 1965.

In proposito, è da tener presente che la impresa Bozzi non ha ancora presentato lo ultimo stato di avanzamento dei lavori, nè la contabilità di cantiere approvata dal direttore dei lavori; l'entità dell'onorario dell'ingegner

Affinita è oggetto di contestazione, attualmente all'esame dell'ordine degli ingegneri.

L'ente provinciale per il turismo di Mantova, comunque, può far fronte agli impegni assunti con propri fondi di bilancio, costituiti pure da contributi annuali a carico del bilancio dello Stato ai sensi della legge 4 marzo 1958, n. 174. Gli impegni relativi alla menzionata anticipazione di cassa saranno assolti con fondi ordinari di bilancio negli esercizi 1966-1970; alla scadenza del 30 giugno 1966 l'ente ha già provveduto al pagamento della prima rata.

E da considerare, infine, che alla spesa per la costruzione della nuova sede si è provveduto, in parte, con lo sconto di un contributo trentennale per danni di guerra, spettante all'ente in rapporto alla proprietà dell'area sulla quale è sorta la sede e determinato dallo ufficio del genio civile in lire 28 milioni.

*Il Ministro:* CORONA.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per conoscere quale seguito abbia avuto la richiesta del comune di Monte Isola (Brescia) intesa ad ottenere l'inclusione delle opere di trasferimento del centro abitato della frazione di Carzano fra quelle da eseguirsi a spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

Risulterebbe infatti dagli atti allegati alla richiesta stessa, che i dissesti delle sponde su cui poggia l'abitato di Carzano sono in parte dovuti, oltre che ad eventi meteorologici eccezionali, a cause permanenti contemplate dai disposti della legge n. 445 sopra nominata. (16447)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Brescia ha effettuato opportuni accertamenti nell'abitato della frazione Carzano di Monte Isola allo scopo di indagare se sia necessario procedere al trasferimento dell'abitato stesso a seguito del movimento franoso. Il detto ufficio, a completamento di tali accertamenti, ha interessato il comune a predisporre alcune notizie indispensabili per puntualizzare la situazione e per uno studio di massima dei provvedimenti da adottare.

*Il Ministro:* MANCINI.

BIAGINI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla nomina dei rappresentanti dei lavoratori nella commissione provinciale artigianato di Pistoia, effettuata dalla locale prefettura in modo discriminatorio, dato che sono stati nominati due rappre-

sentanti della CISL e solo uno della CGIL quando è a tutti noto che la CISL è l'organizzazione sindacale maggioritaria della predetta provincia.

L'interrogante chiede, pertanto, quali interventi i ministri intendano compiere allo scopo di modificare la situazione venutasi a determinare a seguito di tale anormale criterio di nomina che ha sollevato indignazione tra i lavoratori e una giustificata e vibrata protesta da parte della CGIL. (18172)

**RISPOSTA.** — La commissione provinciale per l'artigianato di Pistoia è stata ricostituita con decreto prefettizio del 12 maggio 1966, n. 13676. In rappresentanza dei lavoratori dipendenti da imprese artigiane sono stati chiamati a far parte della detta commissione due membri su designazione della CISL ed un membro su designazione della UIL.

La ripartizione dei seggi fra i rappresentanti dei lavoratori rispecchia la stessa ripartizione del triennio precedente, non avendo la prefettura, sentito il parere del direttore dell'ufficio provinciale del lavoro, riscontrato nella concreta azione svolta nel settore delle singole organizzazioni sindacali indicazioni tali da giustificare, sulla base di una diversa rappresentatività, una differente ripartizione dei seggi fra le stesse organizzazioni.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: GASPARI.*

**BO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per richiamare la sua attenzione sul seguente ordine del giorno votato all'unanimità dai consiglieri comunali di Nizza Monferrato (Asti):

« Il consiglio comunale di Nizza Monferrato, nella seduta straordinaria del 1° agosto 1966, preso atto della notizia del trasferimento dell'ufficio postale dall'attuale sede di piazza San Giovanni al palazzo sito in via Tripoli, constatato che la futura sistemazione è considerata da gran parte della popolazione scomoda e disadatta, rendendosi interprete delle legittime aspirazioni della cittadinanza, giudica inopportuno il trasferimento nella località suaccennata, invita gli organi preposti a riconsiderare la questione e a tenere in maggior considerazione l'interesse pubblico ».

Per conoscere i motivi per cui, nella ricerca della nuova sede del locale ufficio postale, non si è tenuto conto delle proposte del comune di Nizza per una soluzione più razionale del problema, evitando ogni preavviso e consultazione col comune stesso in merito alla scelta definitiva del nuovo locale; per sapere

se — di fronte all'unanime richiesta del consiglio comunale — il Governo ritenga di riconsiderare la questione per una soluzione più idonea. (17710)

**RISPOSTA.** — Questa amministrazione da tempo ha riconosciuto la inidoneità dell'attuale sede dell'ufficio postale di Nizza Monferrato al normale svolgimento dei servizi, sia per l'insufficienza dei locali (metri quadrati 118) sia per lo stato di conservazione dell'immobile.

Il comune di Nizza Monferrato, proprietario dell'immobile stesso, chiese a suo tempo in restituzione i locali, in quanto il fabbricato, essendo lesionato in più parti, doveva essere demolito.

Postosi pertanto il problema dello spostamento dell'ufficio in altra sede, furono iniziate le ricerche per il reperimento di locali idonei, tanto che nei primi mesi del 1962 l'amministrazione invitò il predetto comune a voler segnalare ambienti adatti per sistemarvi i servizi postali.

Con nota del 26 maggio e del 1° agosto dello stesso anno 1962 la direzione provinciale di Asti invitò il comune a volersi pronunciare su varie proposte di locali di proprietà privata, che le erano pervenute.

Successivamente, approssimandosi la data di scadenza del contratto di affitto, fissata per il 31 dicembre 1965, ed avendo questa amministrazione chiesto che venisse prorogato il contratto medesimo, l'amministrazione comunale fece conoscere di non poter consentire alla proroga per vari motivi « quali la vetustà dell'edificio non più idoneo altresì per chiari fattori igienici, la ristrettezza dei locali adibiti all'ufficio postale senza possibilità di utili migliorie, nonché il fermo intendimento di alienare l'edificio per demolirlo e per sistemare razionalmente sia la Piazzetta San Giovanni, sia ampliando, nel tratto prospiciente, la statale Asti per Acqui, Alessandria, Genova.

Stante ciò e data la precarietà della sede dell'ufficio, resa evidente dal fatto che il soffitto ha dovuto essere rinforzato e puntellato da parte del comune predetto, questa amministrazione prendeva in esame l'offerta di due locali, uno di proprietà del signor Ghignone Carlo, della superficie di metri quadrati 196 e l'altro di proprietà delle signore De Nicolai Rosalina e Leone Giovanna, della superficie di metri quadrati 185.

Essendo risultati entrambi i suddetti ambienti idonei ad essere sistemati ad uso dell'ufficio postale, con lettera del 13 maggio



1965, sollecitata in data 26 maggio 1965, la competente direzione provinciale chiese al comune di Nizza di far conoscere il proprio parere circa la rispondenza della loro ubicazione ai fini della scelta da operare.

Non avendo ricevuto riscontro a detta lettera, quest'amministrazione procedeva all'esame delle offerte dei proprietari dei due stabili anzidetti, i quali nell'impegnarsi a consegnarli pronti per l'uso, si dichiararono altresì disposti a venderli.

Poiché l'offerta del signor Ghignone, oltre ad essere economicamente più vantaggiosa, era da preferirsi anche per l'ubicazione dei locali, situati in zona in via di sviluppo e attigua alla piazza del Mercato, si decise di prendere in considerazione quest'ultima offerta e di proseguire le trattative col predetto signor Ghignone.

Successivamente il predetto proprietario pratica una riduzione sul prezzo inizialmente richiesto e già riconosciuto congruo dall'ufficio tecnico erariale e presentava tutta la documentazione necessaria per procedere all'atto di compravendita.

Indi l'amministrazione, che nel frattempo aveva informato il comune di aver effettuato denuncia verbale di prosecuzione per un anno ancora del contratto di fitto del locale utilizzato, provvedeva a sottoporre al parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato lo schema del contratto di acquisto.

Superata tale fase, mentre gli atti stavano per essere trasmessi al consiglio di amministrazione delle poste, un assessore del comune avanzò alla direzione provinciale di Asti una proposta verbale, per altro non confermata per iscritto dall'amministrazione comunale, di dare una migliore sistemazione all'ufficio nell'attuale sede, ampliando la sede stessa con altri tre locali attigui. Tale proposta però non appariva realizzabile, in considerazione che la vetustà della sede — come aveva già fatto presente l'amministrazione comunale — non avrebbe consentito di apportarvi sensibili miglioramenti.

In data 3 marzo 1966 il comune segnalava che stava completando uno studio ed un programma per la realizzazione di un moderno edificio, mediante abbattimento e ricostruzione del palazzo ex Debenedetti, di proprietà comunale, ubicato di fronte al civico palazzo, sulla piazza dei Martiri di Alessandria, in cui alloggiare tutti gli uffici pubblici con evidente comodità della popolazione e delle amministrazioni pubbliche interessate, e che nel frattempo l'amministrazione postale avrebbe po-

tuto continuare ad avvalersi dell'attuale sede, verso pagamento di un canone di lire 300 mila.

Detta soluzione, prospettata quando erano state ormai concluse le trattative per l'acquisto di un'altra sede, non poteva essere presa in considerazione perché il programma ventilato dal comune era ancora in fase di studio e non consentiva di fare delle previsioni sui tempi di realizzazione dell'opera e sugli oneri che avrebbe comportato per l'amministrazione postale; ma, a prescindere da ciò, mancava la certezza che lo studio si sarebbe concluso in senso positivo.

D'altra parte i locali del signor Ghignone, risultando idonei per la loro ubicazione e pienamente rispondenti alle esigenze di sicurezza, nonché di funzionalità dei servizi, rappresentavano la migliore possibile soluzione sia nell'interesse dell'amministrazione sia in quello della popolazione e del personale applicato nell'ufficio.

Per i suesposti motivi e in considerazione che le condizioni della sede di piazza San Giovanni non permettevano di soprassedere al trasferimento dell'ufficio, quest'amministrazione decideva di procedere, previo parere favorevole espresso dal consiglio di amministrazione delle poste in data 23 marzo 1966, all'acquisto dei locali di cui sopra.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stata accolta la domanda di contributo ordinario nella misura del 4,50 per cento sulla spesa di lire 7.920.000 presentata dal comune di Scandeluzza (Asti) per la necessaria ed inderogabile sistemazione della strada di allacciamento del capoluogo con la frazione Rinco. (16618)

**RISPOSTA.** — L'istanza avanzata dal comune di Scandeluzza intesa ad ottenere la concessione del contributo dello Stato ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 7.920.000, presumibilmente necessaria per i lavori di costruzione della strada di allacciamento con la frazione Rinco, è stata compresa nella graduatoria predisposta dall'ufficio del genio civile di Asti.

L'istanza in parola verrà tenuta presente, nei limiti delle disponibilità dei fondi, in sede di formulazione dei prossimi programmi.

*Il Ministro:* MANCINI.

**BRUSASCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare per stroncare il mercato di oscenità e di corruzione che è sorto

sulla strada Cavagnolo-Chivasso-Gassino (Torino), dove in ogni ora del giorno molte prostitute, giungendo all'impudenza di scoprirsi al passaggio delle macchine, hanno creato un centro di attrazione per i minorenni delle zone collinari circostanti con gravi conseguenze morali e igieniche contro le quali invano, finora, le loro famiglie hanno atteso la doverosa difesa delle pubbliche autorità. (18580)

**RISPOSTA.** — Frequenti servizi di vigilanza sono stati e vengono effettuati dagli organi di polizia lungo la strada provinciale Torino-Casale, nel tratto Cavagnolo-Chivasso-Gassino, per contenere e reprimere l'attività segnalata.

In seguito ai servizi di pattugliamento, svolti da militari dipendenti dalla tenenza carabinieri di Chivasso e dalla squadra del buon costume della questura di Torino, numerose prostitute e loro clienti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

La prefettura ha impartito disposizioni a tutti i comandi ed uffici interessati per una costante e continua azione di vigilanza.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

**CALABRO'.** — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai l'ufficio provinciale del tesoro di Catania non ha rimborsato a tutti gli operai permanenti del genio civile di Catania per Fondo adeguamento pensioni per il periodo 1° luglio 1963-31 dicembre 1964 non versato all'INPS giusta circolare del 15 marzo 1962, n. 38, numero 118345 del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato; se ritengano trattandosi di operai che da circa 18 mesi sono in attesa di rientrare in possesso delle somme loro spettanti — di sollecitare la corresponsione dovuta agli operai interessati. (17049)

**RISPOSTA.** — Gli operai del genio civile di Catania sono stati amministrati, con partite provvisorie di spesa fissa, dalla locale direzione provinciale del tesoro soltanto per il periodo 1° marzo 1965-30 aprile 1966. Dal 1° maggio successivo, come da istruzioni impartite con circolare del 18 dicembre 1965, n. 114, gli operai stessi vengono retribuiti mediante ordinativi di pagamento tratti su aperture di credito a favore di funzionari delegati del Ministero dei lavori pubblici.

Ciò premesso, si fa presente che il cenato ufficio del genio civile di Catania, secondo le informazioni pervenute, ha già direttamente disposto — in data 1° settembre 1966 — sui fondi all'uopo accreditati dallo stesso Ministero, il rimborso in favore degli operai

Collura Giuseppe, Nania Paolo, Testa Giovanni, Cassone Salvatore e Ciavarella Antonino, delle ritenute a suo tempo effettuate per il Fondo adeguamento pensioni.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: AGRIMI.*

**CALASSO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del segretario comunale di Cavallino (Lecce), il quale dalle ore 8 alle 14 del giorno 17 ottobre, si assentava dal suo ufficio, senza lasciare nessuno incaricato, nella eventualità fosse stato richiesto di ricevere liste di candidati alle elezioni comunali che si terranno il 27 novembre 1966.

Giunto finalmente in ufficio, si rifiutava di ricevere la lista del PCI, spiegando che l'orario regolamentare era trascorso ed alle proteste ed alle osservazioni, che lui per tutta la giornata non si era presentato in ufficio, rispondeva ch'era stato in missione, che lui era... « a posto » e che del resto le cose erano a conoscenza della prefettura.

L'interrogante oltre che domandare di conoscere i provvedimenti a carico del funzionario, per la sua grave violazione della legge, chiede di sapere anche quale missione avrebbe egli compiuto e per mandato di quale autorità. (18454)

**RISPOSTA.** — Il segretario comunale di Cavallino, per incarico avuto dal sindaco, si è recato, nelle ore antimeridiane del giorno 17 ottobre 1966, presso la prefettura di Lecce per la trattazione di alcune pratiche di rilevante interesse comunale.

Lo stesso, rientrato in sede alle ore 14,15, non ha ritenuto di aderire alla richiesta di un rappresentante locale del PCI di recarsi in ufficio — il cui orario di chiusura è stabilito per le ore 13,30 — per consentire la presentazione della lista di candidati di detto partito per le elezioni comunali.

Tale determinazione era motivata da due considerazioni: la prima che non gli era consentito ricevere, oltre l'orario legale d'ufficio, la lista stessa, la seconda che la lista difettava della prescritta documentazione.

La lista in questione è stata regolarmente presentata dopo 11 giorni e precisamente alle ore 10,15 del 23 ottobre.

*Il Sottosegretario di Stato: GASPARI.*

**CALVARESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi per il finan-

ziamento dei corsi programmati dall'ENALC in Ascoli Piceno.

Risulta all'interrogante che sui dieci corsi programmati soltanto tre sono stati finanziati con grave nocimento per gli allievi che in numero di 160 avevano fatto domanda per partecipare ai suddetti corsi.

L'interrogante ritiene che la smobilitazione dei corsi ENALC arrechi danno nel settore della preparazione professionale di giovani destinati alle attività turistiche ed alberghiere in una provincia come quella di Ascoli notevolmente interessata al turismo ed alle attività ad esso collegate. (18526)

**RISPOSTA.** — Il piano dei corsi ENALC della provincia di Ascoli Piceno relativo all'anno 1966-67 è stato definito d'intesa con l'ente gestore tenendo conto delle disponibilità di bilancio e delle altre iniziative finanziate nella provincia in relazione anche alla scarsa frequenza di allievi rilevata in taluni precedenti corsi (addetti alle macchine contabili - corrispondenti commerciali).

Per le predette considerazioni non sono stati confermati 4 corsi aventi il citato indirizzo, mentre nessuna riduzione è stata apportata all'attività formativa che interessa il settore turistico-alberghiero in quanto sono stati approvati, come per lo scorso anno, 2 corsi convettuali alberghieri per 120 lavoratori.

Nell'insieme, però, gli interventi disposti a favore della provincia di Ascoli Piceno per l'anno 1966-67 interessano appena 10 lavoratori in meno dello scorso anno.

*Il Ministro: Bosco.*

**CARIOTA FERRARA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

a) se corrisponda al vero che presso l'ufficio del genio civile per opere marittime di Napoli siano in servizio due ingegneri capi, l'ingegner Tanzillo Ugo e l'ingegner Versace Domenico; ciò mentre altri uffici del genio civile sono mancanti di titolare ed hanno un organico insufficiente a svolgere i complessi compiti di istituto;

b) se corrisponda al vero che l'ingegnere capo Versace Domenico sarà, tra breve, comandato presso il consorzio del porto di Napoli;

c) se, malgrado la carenza di tecnici, più volte lamentata dallo stesso ministro, molti ingegneri e geometri sono da anni comandati presso enti vari e presso la Cassa per il Mezzogiorno;

d) se sia vero che presso la Cassa per il Mezzogiorno siano comandati da oltre dieci anni funzionari tecnici e amministrativi del Ministero dei lavori pubblici con grave pregiudizio dei servizi del predetto dicastero;

e) se sia consentito che il comando dei funzionari dello Stato possa protrarsi per tempo indeterminato, con riflessi negativi per entrambe le amministrazioni di provenienza e di destinazione;

f) se ritenga utile avvicinare tale personale comandato da oltre un decennio, ammesso che il Ministero dei lavori pubblici, possa rinunciare all'opera dei propri funzionari. (14784)

**RISPOSTA.** — Effettivamente presso l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli prestava servizio, oltre al titolare, anche un altro ingegnere capo, e precisamente l'ingegner Benedetto Versace, che è stato promosso alla qualifica attuale dal 1° gennaio 1965 con provvedimento registrato alla Corte dei conti nel maggio successivo.

L'ufficio anzidetto, nella cui competenza rientra una estesissima fascia costiera, era impegnato ad assolvere gravosi compiti e, pertanto, anche in attesa dell'emanazione del provvedimento legislativo con il quale è stata istituita la sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Reggio Calabria, che ha iniziato la propria attività il 26 novembre 1966, assorbendo parte dei compiti dell'ufficio di cui sopra, si era ritenuto opportuno soprassedere alla destinazione ad altro ufficio dell'ingegner Versace.

Quest'ultimo, con provvedimento del 30 giugno 1966 è stato designato a prestare temporaneamente la propria opera presso l'ente autonomo del porto di Napoli, per andare incontro alle particolari necessità prospettate dall'ente stesso, inerenti ai propri compiti di istituto.

Contestualmente, pertanto, si è consentito che, in attesa del perfezionamento della pratica relativa al comando del nominato funzionario a prestare servizio presso quell'amministrazione, l'interessato venga di fatto destinato colà ad assumere servizio, pur continuando a conservare la direzione di importanti lavori di competenza del genio civile, riguardanti il porto di Napoli.

Con lo stesso provvedimento sono stati, inoltre, disposti a decorrere dal 10 luglio 1966, la cessazione della posizione di comando presso l'ente in parola ed il rientro presso l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Napoli dell'ingegnere principale R.A. Petrelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

Pasquale, essendo venuti a cessare i motivi che determinarono — a suo tempo — il comando del funzionario medesimo a prestare la propria opera presso detto ente.

Per quanto concerne il personale comandato presso la Cassa per il mezzogiorno, si deve far presente che tale distacco venne disposto ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 agosto 1950, n. 646, in base al quale le amministrazioni dello Stato dovevano fornire il personale occorrente per il funzionamento della Cassa stessa.

Nei confronti di dipendenti di questa amministrazione tale distacco si è protratto sino ad oggi soltanto per poche unità e non sembra opportuno che per le stesse — che nel frattempo hanno sicuramente acquisito esperienza e pratica nel lavoro loro affidato presso detto ente — si proceda, come proposto, ad un avvicendamento con altri elementi che, a loro volta, assolvono da tempo altrettanto bene alle proprie mansioni presso servizi di questo Ministero.

*Il Ministro: MANCINI.*

**CERVONE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che su molte strade della provincia di Latina, determinati cartelli di segnalazione stradale indicanti incrocio pericoloso vengono trasformati in croce uncinata di triste hitleriana memoria e che il caso è tanto più grave in quanto anche quando alcune autorità locali provvedono al ripristino dei cartelli indicatori, il triste fatto si ripete.

L'interrogante chiede altresì di voler fare attuare opportune approfondite indagini poiché non appare che detti gravi fatti siano collegabili ad eventuali iniziative di presunte leggerezze giovanili o di altro genere. (17896)

**RISPOSTA.** — Nella notte tra il 3 e il 4 luglio 1966, ignoti alteravano con vernice quattro segnali d'incrocio sulla strada provinciale Latina-Capoportiere, trasformandoli in approssimative svastiche.

Il fatto veniva rilevato l'indomani dal capo cantoniere provinciale, il quale immediatamente copriva le imbrattature, rendendo nuovamente visibili i segnali d'incrocio.

Tuttavia, poiché la notte, alla luce dei fari abbaglianti, le manomissioni erano percepibili, la prefettura ha interessato l'amministrazione provinciale che ha disposto la sostituzione dei quattro cartelli.

Successivamente, sopra un cartello pubblicitario della ditta Motta, sono state tracciate, con vernice rossa, alcune croci uncinata e

scritte neofasciste che il personale dell'ANAS ha provveduto a cancellare.

Su tutti questi episodi, riferiti all'autorità giudiziaria, l'arma dei carabinieri e la questura hanno svolto immediate indagini che non hanno, però, dato esito positivo.

*Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.*

**CIANCA E POERIO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti della società Italcementi, la quale, nei vari stabilimenti disseminati in tutta Italia, ha intensificato in questi ultimi giorni la sua azione intimidatrice e di illegale vergognosa rappresaglia nei riguardi di lavoratori, anche ricoprenti cariche sindacali, con l'intento di stroncare la strenua lotta che la categoria sta sostenendo da oltre un anno per ottenere il rinnovo del contratto nazionale di lavoro scaduto.

In particolare questa settimana la direzione del potente monopolio del cemento ha effettuato nello stabilimento di Genova il licenziamento in tronco di due lavoratori e precisamente dell'operaio Rossi, segretario della commissione interna e membro del comitato direttivo del sindacato di categoria aderente alla CGIL, e dell'operaio Podda, membro del comitato direttivo del sindacato aderente alla UIL; ha trasferito dallo stabilimento di Brescia allo stabilimento di Porto Empedocle (Agrigento) 4 attivisti sindacali; ha multato nello stabilimento di Catanzaro 29 operai, i quali, aderendo alle decisioni di lotta delle tre organizzazioni nazionali di categoria, non hanno voluto effettuare il lavoro straordinario richiesto dalla direzione. (4285, già orale).

**RISPOSTA.** — Dagli accertamenti all'uopo esperiti è risultato che in data 15 luglio 1966, in occasione dello sciopero effettuato dai dipendenti dell'Italcementi di Genova per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria, i lavoratori Rossi Alberto e Podda Masio — rispettivamente membro della commissione interna aziendale e membro del comitato direttivo dell'UIL — sono venuti prima a diverbio e poi a vie di fatto con l'operaio Pardini Giovanni.

L'incidente è avvenuto sul piazzale antistante il cancello di ingresso dello stabilimento, in zona di proprietà dell'azienda, dopo che il predetto Pardini, il quale non aveva aderito allo sciopero, aveva ultimato il turno normale di lavoro.

La direzione dello stabilimento, valutate le circostanze del fatto, ha sospeso dal lavoro

il Rossi ed il Podda ed ha informato, nello stesso tempo, la direzione centrale dell'Italce-menti di Bergamo, la quale in data 19 luglio 1966, ha notificato ad entrambi i lavoratori il licenziamento senza preavviso e senza indennità ai sensi dell'articolo 47, n. 1 del contratto collettivo nazionale di lavoro 18 maggio 1963.

Risulta che l'operaio Rossi ha inoltrato ricorso al collegio di conciliazione ed arbitrato previsto dall'accordo interconfederale 18 aprile 1966 ha notificato ad entrambi i lavoratori il Podda, tramite il sindacato al quale aderisce, sta cercando di risolvere la questione in via conciliativa.

Per quanto concerne il secondo punto dell'interrogazione, risulta che la società Italce-menti in questi ultimi tempi, al fine di accelerare il funzionamento dello stabilimento di Porto Empedocle, in fase di allestimento, ha disposto il trasferimento di maestranze, per lo più qualificate e specializzate, da vari altri stabilimenti siti nel territorio nazionale, tra cui quelli di Rezzato Mazzano e Palazzolo.

Tra detto personale, la società in parola, tenuto conto anche delle esigenze familiari e personali di tutti i lavoratori dipendenti, ha incluso certo Murano Luciano, investito di carica sindacale, in forza presso lo stabilimento di Rezzato.

Al riguardo è per altro emerso che il predetto lavoratore era stato delegato a rappresentare un'organizzazione sindacale durante le operazioni connesse alla raccolta ed al ritiro dei contributi sindacali; dopo che il provvedimento di trasferimento era stato già predisposto e reso noto officiosamente all'interessato.

L'ispettorato del lavoro di Brescia che ha condotto le indagini ha espresso l'avviso che i provvedimenti di trasferimento di che trattasi sono stati adottati dall'azienda per giustificate esigenze tecniche e non a scopo di intimidazione o per rappresaglia sindacale.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione, è risultato che complessivamente 27 operai in forza presso lo stabilimento di Catanzaro — aderendo presumibilmente ad un invito in tal senso rivolto ai lavoratori della categoria dalle organizzazioni sindacali interessate — si sono astenuti, nei pomeriggi di sabato 2 e 9 luglio 1966, dal prestare lavoro (oltre le 44 ore settimanali già effettuate e fino alle 48 ore previste dall'articolo 11 del contratto collettivo nazionale di lavoro per i casi di esigenze tecniche aziendali); la direzione aziendale, per tal motivo, ha inflitto ad essi una multa di ammontare pari alla retribuzione di tre ore di lavoro, ai sensi dell'articolo 48

del contratto collettivo nazionale di lavoro del 18 maggio 1963 della categoria.

L'ispettorato del lavoro di Catanzaro, il quale ha svolto gli accertamenti, non ha ravvisato nell'operato della ditta alcuna infrazione alle norme legislative vigenti in materia di lavoro straordinario.

Ha potuto, infatti, accertare l'esatta applicazione della disciplina generale dell'orario di lavoro di cui al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 892, ed alla legge 30 ottobre 1955, n. 1079, in quanto le prestazioni sono state sempre contenute nei limiti di 48 ore settimanali e non è stato eseguito lavoro straordinario rientrando nella disciplina della citata legge n. 1079.

*Il Ministro: Bosco.*

CINCIARI RODANO MARIA LISA, MALFATTI FRANCESCO, IOTTI LEONILDE, RAFFAELLI, SOLIANO E VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio determinatosi nelle famiglie dei lavoratori i cui coniugi sono provvisti di reddito di lavoro, a causa dell'accresciuto onere fiscale venuto a gravare su di esse a seguito della riduzione della franchigia da lire 240 mila lire a 50 mila quale carico di famiglia spettante per la moglie ai fini dell'imposta complementare, disposta, a partire dal 1965 con la circolare 25 febbraio 1965, n. 500294.

Per sapere, pertanto, se il ministro intenda ripristinare le agevolazioni precedentemente esistenti, confermate ancora dalla circolare 28 gennaio 1964, n. 501672, almeno fino all'entrata in vigore della prevista riforma tributaria, la quale disciplinerà su nuove basi tutta la materia. (18581)

RISPOSTA. — In materia di reddito complessivo assoggettabile ad imposta complementare, premesso che l'articolo 138 del testo unico 29 gennaio 1959, n. 645, prevede per la moglie a carico la detrazione della quota di lire 50 mila, si fa presente che l'ulteriore quota esente di lire 190 mila, che portò la franchigia per la moglie a lire 240 mila, è stata accordata per la prima volta nel 1962, non solo per i maggiori oneri connessi alla realizzazione del reddito complessivo di complementare nel caso di coniugi entrambi provvisti di reddito di lavoro subordinato, ma anche e soprattutto nella considerazione che il minimo imponibile del tributo personale era stabilito nella misura di lire 480 mila.

Ove però si tenga presente che tale minimo imponibile, attraverso successive variazioni,

è stato elevato a lire 960 mila e che in sede d'imposta complementare sui redditi di lavoro subordinato compete per spese di produzione, a norma dell'articolo 5 della legge 4 dicembre 1962, n. 1682, una detrazione del 20 per cento dei redditi stessi fino ad un massimo di lire 360 mila annue, calcolabile separatamente sui redditi di entrambi i coniugi, appare evidente che alla giustificazione della agevolazione accorrdata nel 1952 è venuta a mancare la sua originaria validità.

D'altra parte l'aggravio fiscale conseguente alla revoca della maggiore franchigia è di modesta entità e non può aver creato una situazione di disagio.

Infatti su di un reddito imponibile di lire 2 milioni corrispondente approssimativamente ad una entrata complessiva lorda di lire 3 milioni, l'aumento del carico tributario si aggira su lire 12 mila che, diluito nelle sei rate bimestrali, porta ad una maggiorazione di lire 2 mila per rata.

Infine la revoca dell'agevolazione — giustificata dalle considerazioni suesposte — va anche inquadrata nel più ampio disegno inteso ad eliminare tutte quelle situazioni che nella prassi risultano difformi dalle relative e specifiche disposizioni di legge, che nel caso di specie prevedono, come sopra si è visto, la sola quota esente di lire 50 mila.

*Il Ministro: PRETI.*

**COTTONE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno riflettere sul vecchio articolo 85, n. 1 del testo unico delle disposizioni legislative sul reclutamento dell'esercito, già modificato con la legge 27 giugno 1961, n. 551, in base al quale è dispensato dagli obblighi militari il primogenito di famiglia che abbia avuto sette o più figli di nazionalità italiana, dei quali almeno cinque siano ancora a carico; se ritenga opportuna una ulteriore modifica che preveda la dispensa dal servizio militare di leva del primogenito di famiglia che ha a carico sei figli di nazionalità italiana.

Appare infatti assurdo che il primogenito di una famiglia di sette figli, di cui due morti, debba godere della dispensa, mentre debba esserne privato il primogenito di famiglie che ha a carico sei figli, sol perché in questa famiglia non c'è alcun altro figlio o morto o non a carico. (18886)

**RISPOSTA.** — In sede di elaborazione delle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva e il reclutamento obbligatorio nell'eser-

cito, nella marina e nell'aeronautica, si è mantenuta ferma la norma allora in vigore per l'ammissione al congedo anticipato dei giovani appartenenti a famiglia numerosa, in quanto è apparso necessario, nel quadro dei criteri informativi della nuova normativa e tenute presenti le esigenze delle forze armate, non ampliare i casi specifici di dispensa dalla prestazione del servizio di leva.

È infatti da tener presente che in base all'ultimo comma dell'articolo 91 del citato decreto n. 237, il ministro della difesa ha facoltà, in relazione ad un'eventuale esuberanza del gettito di leva rispetto al relativo contingente, di determinare altri titoli di dispensa — in aggiunta a quelli elencati — « per particolari condizioni di bisogno di famiglia ».

Inoltre, a domanda degli interessati, situazioni di carattere particolare vengono esaminate dall'amministrazione con benevolenza e possono essere risolte dopo un congruo periodo di servizio con l'invio in licenza illimitata senza assegni in attesa di congedo.

*Il Ministro: TREMELLONI.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se — in relazione ad alcune notizie di stampa — esiste la possibilità reale dell'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito regionale umbro. (12327 e 13807).

**RISPOSTA.** — Questo Ministero, tenuto conto che le disponibilità dell'istituto regionale di credito per il finanziamento a medio termine alle piccole e medie industrie dell'Umbria (Mediocredito regionale umbro) si appalesano inadeguate alle reali esigenze di sviluppo industriale della regione, ha approntato apposito provvedimento inteso ad autorizzare il tesoro dello Stato a conferire la somma di 560 milioni al fondo di dotazione dell'istituto medesimo.

Il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 30 luglio 1966, trovasi attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 3485).

*Il Sottosegretario di Stato: AGRIMI.*

**CRUCIANI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano al ripristino della strada statale n. 395 Spoleto-Piedipaterno (Perugia), interrotta da mesi al chilometro 14 da una frana. (16810).

**RISPOSTA.** — È stata approvata, nell'importo di spesa di lire 160 milioni, la perizia redatta dal compartimento della viabilità di Perugia per i lavori di ricostruzione del corpo stradale e di sistemazione delle zone a valle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

ed a monte della strada statale n. 395 del passo di Cerro, interrotta al chilometro 14+750 a causa di un movimento franoso.

I relativi lavori sono stati appaltati.

*Il Ministro:* MANCINI.

CRUCIANI, TURCHI E SERVELLO. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come intendano risolvere le gravi violazioni delle norme vigenti della legislazione italiana sul lavoro cui sono sottoposti i dipendenti del CAMEN (Centro applicazioni militari energia nucleare) di San Piero a Grado (Pisa) e la grave situazione economica in cui versano i lavoratori stessi; violazioni e situazioni più volte denunciate dai sindacati di categoria e dalla CISNAL alle competenti autorità di Governo (lettera del 10 maggio 1966, n. 3612/66); lettere e denunce alle quali non è stata data alcuna risposta costringendo così questa categoria a ricorrere all'azione di sciopero, in un settore così delicato del Ministero della difesa. (16899)

RISPOSTA. — Il personale cui si riferiscono gli interroganti disimpegna incarichi di studio per le esigenze del CAMEN, conferiti ai sensi dell'articolo 380 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Mancando un rapporto di impiego e considerata la natura professionale e a carattere meramente precario delle prestazioni, non sono previste forme assicurative e previdenziali. Tuttavia l'amministrazione militare ha provveduto a stipulare apposita convenzione con un istituto di assicurazione, per maggiore tranquillità degli interessati.

Ad ogni modo, la questione è attualmente superata, essendo stato disposto, a norma dell'articolo 64 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1483, il collocamento tra gli impiegati civili non di ruolo della difesa del personale in parola, che pertanto viene a beneficiare del trattamento giuridico ed economico degli impiegati statali.

I relativi provvedimenti sono in corso.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

D'ALEMA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali misure intenda prendere di fronte alla situazione creatasi nel deposito franco del porto di Genova in seguito all'applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344, per la repressione del contrabbando del caffè, applicazione che favorisce i grossi importatori e le maggiori torrefazioni mentre danneg-

gia assai gravemente le piccole aziende del ramo insieme a tutte le ditte di spedizione.

L'interrogante chiede in particolare se il ministro ritenga di provvedere:

1) perché i criteri di applicazione della legge (articolo 4, secondo comma) invece di essere stabiliti dalle direzioni superiori delle varie circoscrizioni doganali o addirittura dalle sezioni, siano dettate dal ministro così da renderli uniformi per tutti i porti;

2) perché la merce accompagnata dalla documentazione richiesta invece di essere sdoganata soltanto nel momento in cui siano sopraggiunti tutti i vettori destinati al carico, possa esserlo nel corso dell'intera giornata lavorativa e perciò possa sostare nelle immediate vicinanze esterne al varco doganale per un periodo di tempo non superiore al termine della giornata stessa;

3) perché gli uffici doganali siano messi in condizione, per numero di funzionari, di far fronte agli accresciuti compiti loro affidati dalla legge in parola e perché la intendenza di finanza autorizzi, così come avviene a Trieste, le ditte di spedizione ad emettere esse stesse la bolletta di legittimazione secondo le disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 4 della legge n. 344. (18682)

RISPOSTA. — Gli inconvenienti verificatisi nel porto di Genova in sede di prima applicazione della legge 26 maggio 1966, n. 344 — concernente la disciplina del movimento del caffè nazionalizzato — sono ormai eliminati, avendo l'amministrazione disposto l'adozione di opportune misure, dirette a snellire l'esecuzione dei relativi adempimenti.

In particolare si precisa quanto segue.

1) I criteri di applicazione dell'articolo 4, secondo comma della legge anzidetta, specie per quanto concerne la determinazione del periodo di validità della bolletta di legittimazione, sono stati recentemente fissati in linea di massima nel corso di una riunione dei capi dei compartimenti doganali di ispezione, tenutasi il 10 novembre 1966 presso la direzione generale delle dogane e imposte indirette del Ministero delle finanze, allo scopo di assicurare uniformità di trattamento fra gli operatori dei vari porti nazionali presso i quali avviene l'importazione del caffè.

2) La merce viene sdoganata man mano nel corso della giornata lavorativa e solo nel caso di più partite destinate al magazzino nazionale del medesimo vettore si attende, a richiesta e nell'interesse dell'operatore, lo sdoganamento di tutte le partite stesse per

raggrupparle in un'unica bolletta di legittimazione.

3) Gli uffici doganali interessati al traffico di caffè, stante la ben nota deficienza di personale, sono stati autorizzati ad avvalersi della collaborazione degli operatori ai fini della predisposizione delle bollette di legittimazione, secondo quanto consentito dall'articolo 4, ultimo comma, della legge in vigore.

*Il Ministro: PRETI.*

**D'ALESSIO.** — *Ai Ministri della marina mercantile, della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto si verifica nel tratto di arenile compreso tra il porto Badino e la foce del fiume Sirto, nel territorio del comune di Terracina (Latina) e in particolare:

a) che, mancando gli opportuni interventi, sulla spiaggia suddetta si raccolgono, in grandi quantità, erbe palustri e carogne di animali (cavalli, asini, ecc.), trascinate a mare dal canale che si immette nella zona, che imputridiscono con grave pericolo e disagio dei bagnanti e della popolazione;

b) che, in seguito alle lottizzazioni autorizzate dal comune, tutta la suddetta fascia costiera è occupata da costruzioni di privati i quali inibiscono a chiunque l'accesso agli arenili avvantaggiandosi della mancata imposizione dell'obbligo di lasciare liberi, a determinate distanze, idonei ingressi alle spiagge;

c) che, per la mancanza di ogni necessaria sorveglianza, motoscafi evoluiscono nelle immediate vicinanze della spiaggia ed approdano direttamente sull'arenile con evidente pericolo per l'incolumità dei bagnanti.

Per conoscere, quindi, quali provvedimenti si intendano adottare al riguardo. (17442)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne le erbe palustri e le carogne di animali trascinate al mare del canale che si immette nella zona, il fenomeno negli anni decorsi ha dato luogo effettivamente ad inconvenienti tant'è che da parte del sindaco di Terracina furono adottate varie ordinanze concernenti il divieto di riversare nei canali di bonifica le erbe provenienti dai tagli effettuati lungo gli argini e sugli alvei dei canali defluenti nel territorio del comune. Quest'anno il problema è stato tempestivamente sollevato dalle amministrazioni interessate ed il consorzio di bonificazione pontina — di cui pertinenza sono i canali che si immettono alla foce Badino — ha provveduto a distruggere le erbe palustri provenienti dai canali di bonifica, tanto che

il fenomeno è quasi completamente scomparso.

Inoltre si sottolinea che in proposito non è pervenuta doglianza alcuna da parte di cittadini o enti.

Per ciò che concerne poi il libero accesso agli arenili, si rileva che in effetti su alcune strade di lottizzazione che si dipartono dalle provinciali mediana e Terracina-San Felice Circeo, e arrivano perpendicolarmente all'arenile, è stato inibito l'accesso da parte dei proprietari frontisti dei villini del posto.

La questione è stata già segnalata al commissario straordinario al comune di Terracina, il quale ha predisposto un programma perché tali strade private vengano passate al comune e quindi aperte al libero transito.

Per quanto attiene infine alle lamentate evoluzioni di motoscafi nelle vicinanze della spiaggia, nessuna segnalazione in ordine a tali inconvenienti è pervenuta al competente Locamare di Terracina, il quale per altro ha potuto provvedere quest'anno ad una rafforzata vigilanza delle coste a mezzo del battello pneumatico C.P. 440 di recente assegnazione.

*Il Ministro della marina mercantile: NATALI.*

**DE CAPUA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia informato del vivo malcontento delle popolazioni dei sei comuni facenti parte della giurisdizione dell'ufficio imposte dirette di Rodi Garganico (Foggia) per la ventilata notizia della soppressione dell'ufficio che verrebbe aggregato a quello di Sansevero.

L'interrogante ritiene contraddittorio progettare oggi la soppressione di un ufficio pubblico, che serve una zona vasta quanto un quarto dell'intera provincia di Foggia, mentre i termini di socialità e di comunità vengono assunti a massimo denominatore di ogni aspetto della vita del nostro paese. (18995)

**RISPOSTA.** — La più recente revisione delle circoscrizioni degli uffici finanziari (imposte dirette e registro) è stata eseguita nel 1937. A quasi un trentennio di distanza, si è ritenuto necessario riprendere in esame la situazione delle circoscrizioni medesime, allo scopo di concentrare l'attività dell'amministrazione ed evitare la dispersione di energie lavorative con realizzo di economie nelle spese generali e del personale.

All'uopo è stato predisposto un disegno di legge, attualmente all'esame del Parlamento, con il quale si delega al Governo la revisione



delle vigenti circoscrizioni degli uffici finanziari sopramenzionati, con specifico riferimento agli uffici di irrilevante importanza tributaria.

Ciò stante, si deve rilevare che, almeno secondo la formulazione governativa del provvedimento suindicato, l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Rodi Garganico non è interessato per la soppressione.

*Il Ministro: PRETI.*

**DE LORENZO.** — *Al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere se intenda disporre l'immediata adozione degli opportuni provvedimenti per favorire la sollecita istituzione di un Centro per la ricerca scientifica a Napoli dove, come riferito dalla stampa cittadina, è stata già intrapresa una serie di contatti tra gli enti e le autorità interessati alla realizzazione della iniziativa e, nel complesso dell'Ente mostra d'Oltremare, sono stati già posti a disposizione i suoli occorrenti, con possibilità anche di migliore impiego del complesso stesso, da anni alla ricerca di una utilizzazione produttiva.

Se ritenga che la complessità delle misure che dovranno condurre alla conclusione di tale iniziativa esiga l'intervento promotore e coordinatore del Governo e l'assunzione da parte dello Stato dell'onere per la esecuzione dell'opera, l'acquisto delle attrezzature scientifiche ed il funzionamento del centro stesso.

Se ritenga, altresì, che l'istituzione di detto centro debba essere sostenuta in ogni modo tendendo essa all'armonizzazione ed al potenziamento di attività scientifiche in atto già esistenti in Napoli con altre di ben maggiore portata che verranno a conferire un valore di livello internazionale agli studi compiuti nel settore della ricerca scientifica consentendo, inoltre, di incrementare le correnti turistiche della città, con il richiamo che indubbiamente il nuovo centro potrà esercitare e lo sviluppo di attività lavorative tanto necessarie in una città le cui possibilità di lavoro sono notevolmente limitate. (18425)

**RISPOSTA.** — Il problema della costituzione di un'area della ricerca a Napoli può considerarsi ormai avviato a soluzione.

Per quanto riguarda le trattative intercorse, la portata dell'iniziativa e le prospettive di sviluppo della progettata area, si fa rinvio alla risposta fornita alla Camera in sede di risposta orale alle interrogazioni n. 4397 e n. 4649, rispettivamente nelle sedute dell'11 gennaio 1967 e 1° dicembre 1966.

*Il Ministro: RUBINACCI.*

**DE PASQUALE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso l'Istituto autonomo case popolari di Messina affinché siano dati agli inquilini di via Rizzo in Milazzo (Messina) gli alloggi a riscatto le cui domande sono state inviate al predetto istituto oltre tre anni or sono. (18140)

**RISPOSTA.** — Si assicura l'interrogante che in merito alla cessione in vendita degli alloggi di via Rizzo in Milazzo nei confronti degli aventi diritto, l'Istituto autonomo per le case popolari di Messina sta invitando i singoli assegnatari a completare la documentazione necessaria ed a richiedere le modalità di acquisto, se in unica soluzione o a rate, ai fini della stipula dei singoli contratti di cessione.

*Il Ministro: MANCINI.*

**DI LEO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere a che punto si trova la pratica relativa al progetto di circonvallazione del comune di Ribera (Agrigento) da eseguirsi da parte dell'ANAS. L'interrogante ritiene opportuno richiamare l'attenzione del ministro sulla indifferibile necessità che l'opera venga al più presto iniziata, considerato che l'aumentato traffico lungo la statale sud occidentale sicula, che si svolge attraverso l'abitato di Ribera, rappresenta un continuo pericolo per quelle popolazioni, oltre ad essere motivo di intralcio del traffico. (16585)

**RISPOSTA.** — La costruzione di una variante ad ampio raggio della strada statale n. 115 sud occidentale sicula, intesa a sottere l'attuale tratto attraversante l'abitato di Ribera non è di prossima attuazione, anche perché essa comporta una spesa notevolissima presunta di lire 3 miliardi che, allo stato attuale, non può essere sostenuta con le disponibilità offerte dal bilancio dell'ANAS.

È da tenere presente, d'altra parte, che l'amministrazione provinciale di Agrigento ha realizzato una strada di circonvallazione della città, per cui buona parte del traffico che percorre la statale in parola non attraversa più l'abitato di Ribera; di conseguenza, vengono a cadere i motivi di urgenza esposti dall'interrogante.

*Il Ministro: MANCINI.*

**D'IPPOLITO, CALASSO, MONASTERIO E TRENTIN.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, alla fine del corrente mese, in occasione della sca-

denza del periodo previsto per la gestione commissariale alla cooperativa STAT di Taranto, intenda porre fine a detta gestione e ripristinare la direzione cooperativistica in quanto:

a) la nomina del commissario non era a suo tempo giustificata da errori nella gestione da parte del consiglio di amministrazione in quanto le difficoltà finanziarie della cooperativa erano conseguenza soltanto della crisi relativa ai trasporti pubblici in tutta Italia, tanto che l'apposita commissione presso il suo dicastero espresse parere negativo circa la nomina del commissario;

b) la gestione commissariale ha in 5 mesi aumentato il *deficit* da lire 232 milioni a lire 330 milioni, malgrado l'erogazione di contributi non irrilevanti da parte del comune di Taranto. A tale aggravamento della situazione finanziaria si è giunti a causa di errate decisioni quale l'aumento del prezzo dei biglietti e degli abbonamenti che ha visto ridurre il numero degli utenti, le modifiche a getto continuo delle linee di percorrenza degli autobus, la riduzione delle macchine sui diversi percorsi, ecc.;

c) la gestione commissariale ha determinato vivo malcontento fra i soci-dipendenti i quali si sono visti decurtare le paghe a seguito della illegale decisione di non pagare la contingenza ed ultimamente addirittura non corrispondere il salario;

d) il commissario conculca i fondamentali diritti politici e sindacali dei soci-dipendenti fino al punto di rifiutarsi di ricevere la commissione interna e i dirigenti delle organizzazioni sindacali e nega alle stesse il diritto di esistenza nella cooperativa;

e) la gestione commissariale ha determinato vivo malcontento nella cittadinanza sia per tutto quanto sopra detto, sia perché si fa strada il dubbio che attraverso la gestione commissariale si voglia giungere alla privatizzazione dei servizi. Tali timori evidentemente aumenterebbero se la gestione commissariale venisse rinnovata. (17893)

**RISPOSTA.** — La nomina del commissario governativo presso la cooperativa STAT, concessionaria di pubblici servizi di trasporto in Taranto, fu disposta a seguito di ispezione straordinaria dalla quale emersero varie irregolarità nella gestione del consiglio di amministrazione in carica all'epoca. Tale situazione era inoltre aggravata da un clima di sfiducia e di contrasti tra soci, amministratori e gruppi sindacali.

Si ritiene opportuno attendere la fine del corrente esercizio per poter valutare con esattezza l'entità del *deficit*, di cui è cenno nell'interrogazione, sia perché durante la stagione autunnale gli incassi di esercizio sono generalmente in aumento e sia perché l'applicazione delle nuove tariffe decorrenti dal 1° luglio 1966 non può che apportare un miglioramento delle entrate.

Per quanto concerne le modifiche delle linee urbane, si fa presente che esse sono state decise dagli organi competenti a seguito di concorde parere dell'amministrazione comunale: in particolare la seconda modifica decorrente dal 1° agosto 1966 — secondo notizie al riguardo assunte — ha riscosso unanime consenso da parte della cittadinanza.

In merito a quanto segnalato nel terzo punto dell'interrogazione, si fa presente che il commissario ha abolito la corresponsione di un assegno fisso mensile di lire 2 mila a titolo di anticipo sugli utili di esercizio (inesistenti dal 1955), mediante graduale assorbimento negli aumenti di retribuzione.

Il salario relativo al mese di agosto è stato corrisposto in due soluzioni: uno nel giorno previsto per il pagamento, nella misura di lire 40 mila per agente, la differenza dieci giorni dopo quello consueto; ciò perché pochi giorni prima si era provveduto a corrispondere integralmente la 14<sup>a</sup> mensilità.

Non è risultato, infine, che il commissario della cooperativa in parola abbia posto in essere attività contrarie alla libertà associativa, politica e sindacale dei dipendenti soci.

*Il Ministro: Bosco.*

**DI VITTORIO BERTI BALDA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di dover prendere in considerazione il deliberato unanime del consiglio comunale di Cerignola (Foggia) il quale — considerato che la mancanza di cavalcavia o sottovia al passaggio al livello di Cerignola campagna è causa frequente di mortali sinistri — ha prospettato l'esigenza che tale pericoloso passaggio a livello venga eliminato, tanto più che la strada provinciale su cui il passaggio a livello sorge servirà di raccordo tra Cerignola e l'autostrada Bari-Napoli e che il traffico, quindi, in quel passaggio a livello pericoloso è destinato a considerevolmente aumentare. (17253)

**RISPOSTA.** — La strada provinciale Cerignola-Manfredonia interseca a raso la strada statale n. 16 Adriatica alla progressiva chilometrica 711+940, lungo la variante di Cerignola.

Il passaggio a livello segnalato come pericoloso è ubicato lungo la predetta strada provinciale, a circa 1 chilometro dall'innesto con la variante medesima, e per la sua eliminazione è competente l'amministrazione provinciale di Foggia.

*Il Ministro: MANCINI.*

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga dover rivolgere al comandante, allo stato maggiore ed all'equipaggio della turbonave *Michelangelo* un elogio, che, oltre ad essere un suo riconoscimento per l'opera svolta con coraggio, abilità ed efficienza dall'equipaggio della nave durante il fatto di mare, occorso all'unità il giorno 12 aprile 1966, voglia esprimere anche la gratitudine e l'ammirazione di tutto il popolo italiano nei confronti di chi ha ben meritato.

L'interrogante formula la richiesta dopo essersi personalmente accertato che quanto avvenne fu causato da fatto di forza maggiore e che non vi fu nulla da imputare all'equipaggio della nave, sia come condotta della navigazione nel suo complesso, sia durante e dopo l'avvenimento.

L'interrogante fa rilevare che sia la stampa straniera sia numerose dichiarazioni di passeggeri, unanimemente, hanno espresso l'ammirazione per come si sono comportati i nostri marinai.

Ricordando poi la vita di sacrificio e le gravi responsabilità che sono caratteristiche di chi in mare opera, l'interrogante sollecita ancora una volta la rapida definizione della ormai da troppo tempo promessa rivalutazione delle pensioni marinare.

Certo che l'impegno preso dal ministro Natali sarà mantenuto, l'interrogante confida che nella risoluzione del problema sarà tenuto conto delle sue concrete proposte. (16649)

**RISPOSTA.** — Ogni valutazione del comportamento dell'equipaggio non può che essere subordinata all'esito delle indagini istruttorie in ordine all'incidente, indagini che sono ancora in corso.

*Il Ministro: NATALI.*

**FABBRI RICCARDO.** — *Al Ministro per la riforma burocratica.* — Per sapere:

1) se dopo dieci anni dall'entrata in vigore del vigente stato giuridico degli impiegati civili dello Stato abbia avuto completa attuazione la norma dell'articolo 152, sull'albo dei dipendenti civili;

2) se la norma si sia dimostrata di una qualche utilità anche in rapporto alla relativa spesa;

3) se ritenga che la tenuta dell'albo dei pubblici dipendenti, di cui al citato articolo, non possa essere proficuamente sostituita da rilevazioni statistiche tendenti a dare, in accordo con i risultati cui è giunta la moderna scienza dell'organizzazione, un quadro realistico della pubblica amministrazione mettendo in evidenza non solo il tradizionale lato giuridico, ma anche gli aspetti socio-economici e funzionali. (18727)

**RISPOSTA.** — 1) Si è già provveduto alla iscrizione del personale delle carriere direttive (31.717 unità) e di concetto (68.756 unità) e di circa 170 mila unità del personale delle carriere esecutive (su 230 mila unità); all'aggiornamento della posizione giuridica di tale personale (progressione in carriera, cambi di amministrazione, collocamento a riposo, ecc.) ed è in corso l'iscrizione del personale ausiliario.

2) La istituzione dell'albo dei dipendenti civili dello Stato si è dimostrata di massima utilità per i suoi effetti giuridici e per gli interessanti dati che se ne rilevano.

Il numero di iscrizione all'albo, infatti, richiesto dall'articolo 152 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, tende anzitutto a rendere operante la norma sul blocco delle assunzioni fuori dei casi consentiti dalle vigenti disposizioni.

L'albo, inoltre, ha la finalità di determinare la reale consistenza numerica dei dipendenti statali finora sconosciuta. La elaborazione dei dati, poi, agevolando la conoscenza e lo studio di tutti i fenomeni relativi al personale offre un prezioso strumento per la razionale organizzazione dei servizi, per un campo fertile di approfondite indagini sociologiche e per la migliore utilizzazione e distribuzione degli impiegati di ogni carriera nei vari settori di attività dell'amministrazione.

I dati rilevati dall'albo hanno formato oggetto finora di due pubblicazioni che si sono dimostrate di grande interesse, costituite l'una, da un volume stampato nel 1963 e l'altra dalla parte IV del volume *Atti dell'Ufficio della Riforma della pubblica amministrazione* stampato nel 1965.

3) Non si ritiene opportuno procedere alla sostituzione dell'albo in argomento in quanto le rilevazioni statistiche offerte dall'albo dei dipendenti civili dello Stato sono le più complete riferendosi alla denominazione del ruolo, al sesso, al luogo di nascita, all'età, all'anzia-

nità di servizio, al coefficiente di stipendio, al titolo di studio, alla composizione familiare, ecc.

*Il Ministro:* BERTINELLI.

FABRI RICCARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Perché faccia conoscere:

1) se l'Azienda di Stato servizi telefonici ha provveduto a stipulare con la RAI, la convenzione relativa alla cessione in uso dei circuiti televisivi, di cui all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 26 gennaio 1952, n. 180, e, in caso negativo, quali motivi validi giustificano l'indugio che si protrarrebbe, oramai, da ben 12 anni;

2) se l'ASST ha provveduto a determinare il costo-chilometro medio del cavo TV ceduto in uso alla RAI e se ha calcolato, di conseguenza, l'ammontare — fatturato o da fatturare — dovuto dalla RAI per tale voce;

3) quali siano i dati relativi all'andamento economico-finanziario del servizio televisivo e se l'ASST abbia determinato, ai sensi della succitata norma di legge, il canone di affitto dei circuiti televisivi ceduti in uso alla RAI accertando, analiticamente, esercizio per esercizio finanziario, il credito verso tale ente;

4) a quanto ammonti il credito totale — a tutto il 1965 — versato dall'ASST nei confronti della RAI;

5) se, in relazione all'accertamento e alla riscossione del predetto credito, l'ASST abbia tenuto conto del prescritto parere dell'Avvocatura generale dello Stato;

6) quali provvedimenti intenda adottare, a tutela degli interessi dell'amministrazione, nel caso che a tutte o a parte delle domande sopra rivolte debba risponderci in senso negativo e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi, eventualmente, nell'ASST o in altri organi diversi dall'ASST, non ha, fino ad ora, adempiuto quanto gli competeva, autorizzando in tal modo il sospetto che siano stati omessi atti di ufficio o sia stato tollerato un comportamento dilatorio per interessi estranei a quelli della pubblica amministrazione. (18733)

RISPOSTA. — La concessione in uso di canali televisivi alla RAI-TV è regolata dall'articolo 17 della convenzione stipulata il 26 gennaio 1952 ed approvata con decreto del Presidente della Repubblica n. 180 di pari data, il quale — come è noto — ai commi secondo e terzo stabilisce che « L'Amministrazione, inoltre, darà in uso alla RAI un canale televisivo

della rete statale dei cavi coassiali e dei ponti radio. Il relativo canone di concessione sarà determinato dall'amministrazione per ogni tratta dopo il primo quinquennio a partire dalla data di entrata in funzione del canale stesso, tenuti presenti il costo del canale e l'andamento economico-finanziario del servizio di televisione ».

In base a tale clausola, quindi, alla stipula della convenzione per la cessione in uso dei circuiti in questione si deve addivenire dopo che sarà stato determinato da parte dell'amministrazione il relativo canone, determinazione che può essere effettuata soltanto quando siano trascorsi cinque anni dalla data di cessione dei canali televisivi alla RAI-TV.

Ora, tenuto conto che la prima cessione del canale televisivo concernente la tratta Milano-Padova-Trieste è avvenuta in data 15 agosto 1957 e che l'ultimo di tali atti riguardante la tratta Napoli-Reggio Calabria risale al 4 novembre 1961, ne consegue che l'amministrazione era legittimata ad avviare il procedimento per la determinazione del canone relativo alla prima tratta soltanto a partire dal dal 1962 e quello concernente il canone per l'ultima tratta a partire dal novembre del corrente anno.

In effetti gli studi per il computo del canone venivano intrapresi subito dopo lo scadere del quinquennio di cessione in uso della prima tratta e, se fino ad ora non si è pervenuti ad una conclusione, ciò va imputato alla difficoltà di conciliare i difformi punti di vista delle parti, difficoltà accentuata dalla complessità e dal rilievo finanziario del problema.

Si deve in proposito far presente che, in conformità del disposto dell'articolo 17 della convenzione principale Stato-RAI del 1952, l'Azienda di Stato per i servizi telefonici provvede a suo tempo ad effettuare gli studi necessari per la determinazione del canone in questione, tanto che nell'ottobre del 1964 fatturò alla RAI i canoni già maturati, riferiti al solo costo del canale, con riserva di conguaglio per la parte relativa all'andamento economico-finanziario del servizio televisivo.

Senonché, in seguito ai rilievi mossi dalla RAI sulla interpretazione dell'articolo 17 della convenzione ed in particolare sull'addebito dei canoni per le due direzioni di ciascun canale anche nei casi in cui l'utilizzazione del canale era limitata ad una sola direzione, nonché sulla legittimità dell'addebito del canone per il primo quinquennio d'uso dei canali in parola, si riteneva opportuno interpellare l'Avvocatura generale dello Stato sui principali aspetti controversi della questione ed in ispe-

cie sui criteri da adottare per la determinazione dei canoni.

Nel novembre del 1965 l'ufficio faceva conoscere il proprio parere, nel quale, mentre confermava l'esattezza delle tesi dell'amministrazione in ordine ai vari aspetti contestati, suggeriva tuttavia di ricalcolare il canone con criteri diversi, secondo un metodo basato sulla redditività potenziale dei due servizi (telefonico e televisivo).

In relazione a tale parere, venne dato incarico ad un gruppo di lavoro costituito presso l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni di rielaborare i computi già effettuati, che dopo un'ulteriore revisione da parte della Azienda di Stato per i servizi telefonici saranno quanto prima sottoposti all'esame e parere del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni e del consiglio di amministrazione postale.

Concludendo si può affermare quanto segue in ordine ai singoli punti:

1) i rapporti connessi alla cessione in uso alla RAI-TV dei canali televisivi di proprietà dell'amministrazione non sono stati ancora definiti essendo in via di determinazione il relativo canone;

2) i calcoli a suo tempo eseguiti dalla azienda di Stato per i servizi telefonici circa il costo chilometrico medio del canale televisivo ceduto alla RAI dovranno essere riesaminati per tener conto del parere espresso dall'Avvocatura Generale dello Stato;

3) nel determinare i canoni di uso del canale televisivo si terrà conto — come è stato già fatto negli studi finora compiuti — dell'andamento economico-finanziario del servizio televisivo;

4) il calcolo del credito totale dell'amministrazione nei confronti della RAI potrà essere effettuato soltanto quando saranno stati determinati in via definitiva i canoni dovuti dalla concessionaria;

5) nella determinazione dei canoni sarà tenuto conto del parere dell'Avvocatura generale dello Stato;

6) la tutela degli interessi dell'amministrazione verrà perseguita con l'osservanza delle norme di legge e con il ricorso, ove occorra, alle procedure stabilite dalla convenzione.

Comunque si ritiene di far presente che la RAI ha recentemente provveduto ad effettuare, a richiesta dell'amministrazione, un versamento di lire 2 miliardi, a titolo di acconto sulle spettanze dell'amministrazione stessa.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FANALES. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto pubblica la stampa di ieri e di oggi (*Tempo, Paese Sera*) circa l'esistenza di un vero *lager* scoperto a Caltagirone (Catania), camuffato sotto l'etichetta di « casa della fanciulla », ove le ragazze ricoverate, invece di ricevere assistenza ed educazione, venivano sottoposte a malversazioni e a continue umiliazioni fisiche e morali, e per cui è intervenuta anche la magistratura.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti delle varie autorità tutorie preposte al controllo (ispettorato scolastico, amministrazione comunale, prefettura). (18729)

RISPOSTA. — In merito alla situazione riguardante la « casa della fanciulla » di Caltagirone, si informa che il prefetto di Catania nell'ottobre 1966 dispose che venisse eseguita un'ispezione, a seguito della quale decretò la immediata sospensione di quel consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario straordinario per la temporanea gestione dell'ente.

Altra ispezione amministrativa è stata contemporaneamente disposta da parte dell'assessorato regionale enti locali, che ha sempre assunto a proprio carico i ricoveri di quasi tutte le minori.

Il commissario prefettizio, appena insediato, ha subito provveduto a disporre una pulizia straordinaria dei locali, attuando, al tempo stesso, il trasferimento della quasi totalità delle minori presso l'educandato San Luigi di Caltagirone. Altre minori, riconosciute bisognose di particolari cure a seguito di una visita medica generale, sono state inviate presso l'ospedale Umberto I della stessa città.

L'opera del commissario, pur nel brevissimo periodo della gestione straordinaria in argomento, è valsa a sollevare fisicamente e moralmente le minori, come, del resto, non ha mancato di mettere in rilievo la grande maggioranza degli organi di stampa.

Da parte dell'autorità prefettizia, sono allo studio iniziative dirette a promuovere le opportune riforme, intese a porre su nuove basi l'attività dell'istituto e ad adeguarne le strutture agli interessi della pubblica assistenza.

L'autorità giudiziaria, da parte sua, è intervenuta direttamente nella questione, disponendo l'arresto di Anna Ali — ex presidente della « casa della fanciulla » — e del sacerdote Giuseppe Aranzulla, parroco di San Cono.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Levanto (La Spezia) inadempiente all'obbligo di redigere il piano regolatore generale per tutto il territorio del comune e ad emanare conforme regolamento edilizio nuovo, ai sensi del decreto interministeriale 24 marzo 1960, n. 804.

Nonostante ulteriore preciso richiamo in merito ricevuto dal provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria nel 1964, detta amministrazione comunale persiste nella inadempienza, determinando pregiudizio grave ad un ordinato assetto urbanistico del territorio sul quale si estende la sua competenza amministrativa.

Provvedimenti urgenti si rendono quindi necessari per impedire che incontrollate e persino speculative iniziative edilizie possano continuare a verificarsi contro l'interesse generale di un ordinato sviluppo del comune di Levanto e con danni irreparabili per le bellezze paesaggistiche della zona. (16878)

RISPOSTA. — Il comune di Levanto, risultando incluso nel sesto elenco approvato con decreto ministeriale 24 marzo 1960, è obbligato alla formazione del piano regolatore generale del proprio territorio.

Il detto comune non ha ancora ottemperato a tale obbligo, ma ha provveduto frattanto ad adottare il nuovo regolamento edilizio con annesso programma di fabbricazione, il quale è stato approvato con decreto interministeriale 20 ottobre 1964, n. 1766, ed è divenuto esecutivo il 27 maggio 1965.

L'entrata in vigore del detto regolamento assicura il minimo indispensabile di disciplina urbanistica ed edilizia nel territorio comunale, in attesa dell'adozione del piano regolatore generale da parte dell'amministrazione comunale, alla quale il provveditorato alle opere pubbliche di Genova ha rivolto energiche sollecitazioni affinché venga provveduto senza ulteriori indugi alla formazione del detto piano.

*Il Ministro:* MANCINI.

FIUMANO'. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che: a seguito dell'approvazione della legge 27 luglio 1966, n. 607, che prevede l'affrancazione dei canoni enfiteutici e delle altre prestazioni fondiarie perpetue, presso alcuni uffici tecnici erariali, e delle ipoteche delle province più direttamente interessate, si sono create difficoltà nel

lavoro di rilascio dei certificati storici ventennali e dei certificati delle iscrizioni e trascrizioni ipotecarie relativi ai fondi per i quali pendono domande di affrancazione; le suddette difficoltà si verificano presso i due uffici tecnico erariale e delle ipoteche di Reggio Calabria, dove il fenomeno è più evidente e si accusano forti ritardi nel rilascio dei suddetti certificati;

2) quali provvedimenti intenda adottare per potenziare i suddetti uffici, in particolare, l'ufficio ipoteche di Reggio Calabria, laddove, in quest'ultimo periodo, sono venuti, fra l'altro a mancare quattro impiegati. (18278)

RISPOSTA. — È stata attentamente controllata la situazione esistente presso la conservatoria dei registri immobiliari e l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria, in materia di rilasci di certificati ipotecari e certificati storici catastali.

Alla metà del decorso mese di ottobre risultavano pendenti presso la conservatoria dei registri immobiliari anzidetta 74 richieste per altrettanti certificati, di cui 43 in fase di avanzata compilazione, essendo stati già eseguiti il primo ed il secondo riscontro con le tavole alfabetiche ed i repertori. In media il rilascio dei certificati immobiliari risulta avvenire a distanza di un mese circa dalla rispettiva domanda presentata dagli interessati.

Tenuto conto della delicatezza e complessità degli imprescindibili controlli e riscontri che comporta il rilascio, si può ritenere pressoché aggiornato il servizio in questione, ove si consideri che il tempo intercorrente dalla presentazione della domanda al rilascio del certificato si deve ritenere contenuta nei limiti della normalità.

Si può comunque assicurare che da parte della conservatoria dei registri immobiliari di Reggio Calabria sarà posta ogni cura per accelerare al massimo l'evasione delle richieste della specie.

Anche per l'ufficio tecnico erariale di Reggio Calabria, l'amministrazione centrale è interessata per sveltire il rilascio dei certificati storici catastali, cercando di ridurre le difficoltà che al riguardo si presentano, atteso l'elevatissimo numero di richieste e considerata la particolare natura del lavoro necessario che può essere svolto soltanto da personale notevolmente specializzato.

Per il detto ufficio è stata anche stanziata la somma di lire 200 mila, per il lavoro straordinario da effettuarsi nel settore di che trattasi, con l'impiego del personale più pratico, anche di quello ordinariamente adibito ad altri com-

piti d'istituto, in orario eccedente i limiti normali, giusta quanto consentito dal Ministero del tesoro in applicazione dell'articolo 3, terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

*Il Ministro: PRETI.*

**FIUMANO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare a favore di un migliore servizio telefonico per gli utenti del comune di Stignano (Reggio Calabria).

L'interrogante fa presente che il comune di Stignano, per le comunicazioni telefoniche, dipende dal centralino del vicino comune di Riace. Ora avviene che, in maniera quasi sistematica, gli utenti di Stignano sono costretti ad attese di ore ed ore non solo per comunicazioni con centri e altre regioni del paese, ma anche per conversazioni con centri vicini al comune; ciò provoca perdita di tempo, disagi di ogni genere e danni economici rilevanti: inconveniente tutti cui occorre ovviare. (18398)

**RISPOSTA.** — Dagli appositi accertamenti, effettuati dalla concessionaria SIP, è emerso che le comunicazioni telefoniche tra Stignano ed i centri vicini si svolgono normalmente senza ritardi degni di nota.

Difatti non risultano avanzate lagnanze né da parte degli utenti locali, né delle autorità comunali, espressamente interpellate in merito dalla società telefonica.

Soltanto in occasione dei lavori per la revisione dei collegamenti telefonici sulla tratta Riace Marina-Riace, cui fa capo Stignano, si sono verificati degli inconvenienti che però sono ormai superati.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**FRANCHI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare il Governo in favore dei tabacchicoltori della Valle del Brenta (Vicenza) ed, in particolare, di Campese, nel comune di Bassano del Grappa, e di Campolongo, i quali hanno subito gravissimi danni a causa della violenta grandinata di fine luglio, che ha totalmente distrutto i raccolti.

In particolare, si chiede se il Governo ritenga opportuno — di fronte alla importanza economica che la zona riveste agli effetti della coltivazione del tabacco, ed al frequente ripetersi dei distruttivi fenomeni — intervenire con razionali iniziative che superino il tradizionale e non risolutivo concetto del primo contributo,

per giungere alla definitiva soluzione del problema, consentendo, ad esempio, agli interessati — tramite mutui agevolati ed opportuni accordi con il monopolio — l'acquisto delle reti di protezione, che si sono rivelate quanto mai preziose durante le precipitazioni dei giorni scorsi. (17714)

**RISPOSTA.** — L'amministrazione finanziaria non può adottare alcun favorevole provvedimento nei confronti dei tabacchicoltori dei comuni della Valle del Brenta.

È da considerare, infatti, che la coltura del tabacco viene praticata, ordinariamente, in rotazione con altre colture di rinnovo in terreni qualificati in catasto come « seminativi », « seminativi irrigui » e « seminativi arborati » e che, ai fini della determinazione delle vigenti tariffe d'estimo (effettuata in applicazione del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589, convertito nella legge 29 giugno 1939, n. 976) si presero in considerazione i prodotti e spese relative alle accennate colture di rotazione e di rinnovo, facendosi completa astrazione della coltura del tabacco; e ciò anche nelle zone ove la coltura stessa veniva diffusamente praticata con carattere di ordinarietà.

A tal fine fu disposto che i tecnici incaricati degli studi estimali evitassero, nel limite del possibile, di scegliere aziende di studio nelle quali risultasse praticata la coltura del tabacco e che, qualora si fosse dovuto prendere in esame (per obbedire ai criteri di ordinarietà) aziende con coltura di tabacco, a questa coltura si sarebbe dovuto immaginare sostituita la coltivazione della sarchiata che meglio si adattava alle caratteristiche agrarie del terreno.

È ovvio, pertanto, che non essendosi tenuto conto in alcun modo del prodotto tabacco nella determinazione del reddito assoggettabile all'imposizione tributaria, non si può prendere in considerazione, ai fini di eventuali agevolazioni fiscali, il danno subito dalla coltura stessa.

Si fa presente, per altro, che anche nei confronti degli altri agricoltori danneggiati dagli stessi infortuni atmosferici che lamentano i tabacchicoltori della vallata del Brenta, nessun provvedimento di sgravio si è reso possibile adottare ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, in quanto dall'istruttoria all'uopo disposta è risultato che i danni in questione hanno interessato zone agrarie di limitata ampiezza territoriale, il che non consente di considerare eccezionali gli eventi di che trattasi, nel senso richiesto dalla legge n. 739.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

GAGLIARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se esista presso il Ministero un concreto piano diretto a realizzare, in breve volger di tempo, un moderno ed efficiente sistema di collegamenti telefonici in teleselezione nella regione veneta.

In particolare, l'interrogante fa presente che proprio nelle province venete — come ha avuto modo di rilevare l'unione regionale delle camere di commercio, industria ed agricoltura — si riscontra una grave insufficienza ed un ritardo nella diffusione del sistema di teleselezione, e ciò con conseguenze dannose per numerose, importanti attività economiche.

(18487)

RISPOSTA. — Allo scopo di avviare a soluzione il problema dell'estensione del servizio di teleselezione da utente e quello più generale del riassetto del servizio telefonico nell'intera regione veneta, una serie di iniziative è stata assunta dall'azienda di Stato per i servizi telefonici gestiti in concessione, dalla società SIP. Di tali iniziative, alcune sono state già realizzate ed altre saranno concretate nel prossimo futuro.

In particolare, nel quadro dei programmi di lavori all'uopo predisposti dall'azienda di Stato per i servizi telefonici, sono stati a tutt'oggi attivati in unica direttrice i collegamenti in teleselezione da utente fra il settore di Venezia e quelli di Trieste, Roma, Milano e Napoli, nonché i collegamenti fra il settore di Trieste e quello di Verona e fra il settore di Trieste e quello di Milano.

Si prevede che prima della fine del 1966 saranno attivati i collegamenti tra il settore di Milano e quello di Verona e tra il settore di Roma e quello di Verona.

Per il 1967 poi, non appena ultimati i lavori in corso per l'approntamento della centrale interdistrettuale SIP di Verona, le relazioni fra il settore di Verona e quelli di Roma, Milano e Trieste saranno attivate anche nelle direttrici opposte a quelle sopra indicate.

Circa i programmi di sviluppo del servizio telefonico di competenza della SIP, la concessionaria ha già attivato la teleselezione sulle seguenti direttrici: distretto di Trieste con il compartimento di Venezia e con i distretti di Vicenza e Schio; distretto di Pieve di Cadore con il compartimento di Venezia e con i distretti di Verona, Vicenza, Schio e Trieste; distretto di Verona con il distretto di Brescia; compartimento di Venezia con i distretti di Spilimbergo e Trento; distretto di Vicenza con

il distretto di Trento; distretto di Schio con il distretto di Trento.

La concessionaria prevede di poter introdurre nel corso del 1967 il servizio di teleselezione nelle seguenti relazioni: distretto di Este con il compartimento di Venezia; distretto di Vicenza con il compartimento di Verona; distretto di Schio con il compartimento di Verona; distretto di Este con il compartimento di Trieste; compartimento di Verona con il distretto di Tione; compartimento di Venezia con i distretti di Cles, Cavalese, Rovereto, Trento, Bolzano e Legnago.

Per quanto concerne l'automatizzazione dei settori telefonici, la società ha attuato e si avvia a sviluppare un vasto programma di lavori.

Nel 1965 sono stati automatizzati o è stata completata l'automatizzazione dei settori di Camisano (Vicenza), Spresiano e Motta di Livenza, Preganziol e Paderno (Treviso), Noale e Portogruaro (Venezia).

Per il 1966 il programma di automatizzazione, totale o parziale, concerne i settori di Venezia, Asiago (Vicenza), Piazzola e Treponti, (Padova), Istrana, Roncade e Oderzo (Treviso), San Donà (Venezia), Sedico (Belluno), nonché le località di Altavilla e Dueville del settore di Vicenza.

Anche le reti urbane sono oggetto di particolare cura e vengono gradualmente automatizzate.

Nei primi nove mesi del 1966 (gennaio-settembre) sono state sostituite con centrali automatiche, le centrali manuali o semiautomatiche delle seguenti località, tutte inserite nella esistente rete teleselettiva:

a) provincia di Trento: Caoria e Canal S. Bovo;

b) provincia di Padova: Piazzola, Curtarolo, Marsango, Treponti, Bastia, Fossona, Teolo, Torreglia, Tramonte e Vò Euganeo;

c) provincia di Treviso: Motta di Livenza, Annone e Meduna;

d) provincia di Venezia: Pellestrina, Burano e Torre di Fine;

e) provincia di Vicenza: Asiago e Cesuna.

Per quanto riguarda il servizio della rete di Strà, che è già automatico, è in programma per il 1967 l'installazione di una nuova, più moderna centrale automatica della capacità di 800 numeri, alla quale faranno capo anche gli abbonati dei vicini centri di Vigonovo e Tombella.

Si ritiene infine di aggiungere, per completezza, che sarà quanto prima esaminato, d'intesa con la SIP, il problema del potenzia-



mento degli impianti telefonici nel Trentino-Alto Adige ai fini di un sostanziale miglioramento del servizio nella regione.

*Il Ministro: SPAGNOLLI.*

**GELMINI, ANGELINI E TOGNONI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere se intendano promuovere in armonia con i principi ispiratori della recente concessione di amnistia ed indulto e come è stato fatto in occasione di precedenti amnistie, un provvedimento di condono anche per i reati comportanti sanzioni di carattere amministrativo quali soprattasse e pene pecuniarie, in cui sono incorse numerose imprese artigiane vuoi per la complessità delle disposizioni di legge e delle normative ministeriali vuoi per le difficoltà finanziarie conseguenti allo sfavorevole andamento delle attività nel periodo congiunturale che per queste imprese è ancora lungi dall'essere superato. (18309)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, è già all'esame della Camera dei deputati, presso le competenti Commissioni, il progetto di legge di iniziativa dei deputati Breganze ed altri (atto Camera 3289), recante il condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

**GUARIENTO.** — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere se ritengano opportuno accogliere le istanze dei sottufficiali e militari di truppa dei corpi di polizia i quali chiedono: 1) il ripristino del diritto al massimo della pensione a favore degli appartenenti ai predetti corpi, 25 anni di servizio, collocati a riposo anteriormente al 1° luglio 1956; 2) la estensione del nuovo inquadramento economico di cui all'articolo 3 della legge 3 novembre 1962, n. 1543, ai graduati e militari collocati in congedo anteriormente al 1° gennaio 1964. (16167)

**RISPOSTA** — Circa l'auspicata modifica delle disposizioni concernenti il raggiungimento del massimo della pensione da parte dei dipendenti dei vari corpi di polizia, è da premettere che per l'attribuzione dei nuovi coefficienti di stipendio al personale militare in servizio attivo, lo Stato ha dovuto sostenere un'ingente spesa, tale da non consentire altre concessioni allo stesso personale già in pensione, la cui posizione economica, d'altra parte, non è sostanzialmente diversa da quella degli altri pensionati statali, per i quali le pensioni sono rimaste ancorate — come è noto — agli stipendi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19,

anche se praticamente aumentate due volte del 30 per cento.

Pertanto, il Ministero del tesoro ha osservato che la questione concernente le perequazione delle pensioni di tutto il personale statale — e non di una sola parte di esso — costituisce senza dubbio il problema primario che si pone nella materia dei trattamenti di quiescenza, il quale va risolto con un provvedimento di carattere generale da anteporre ad ogni altra iniziativa a carattere settoriale.

Circa la mancata attribuzione ai pensionati dei coefficienti previsti per il personale in attività di servizio, si fa presente che la legge 3 novembre 1963, n. 1543, lasciò insoluto il problema in quanto prevalse il criterio di rinviare l'esame della materia in sede di riordinamento del trattamento pensionistico del personale militare e dei corpi di polizia, atteso che nei riguardi di dette categorie di personale sussistono talune situazioni per le quali si presenta l'esigenza di un adeguamento.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.*

**LA BELLA.** — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia preso, o intenda prendere, in relazione al fatto che il presidente dell'ente provinciale per il turismo di Viterbo è stato rinviato a giudizio a conclusione di una istruttoria, condotta dalla procura della Repubblica di Viterbo, per attività connesse alla qualifica di assessore della amministrazione provinciale del predetto presidente.

Se ritenga, inoltre, quanto meno strano, il permanere alla presidenza dell'ente provinciale del turismo di Viterbo di persona che oltre ad essere rinviata a giudizio, è oggetto, insieme ad altri funzionari del medesimo ente, di istruttoria sin dal 1961 per l'accertamento di fatti delittuosi, ai danni dell'ente amministrato, che se confermati comporterebbero gravi sanzioni penali. (17769)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale in data 28 novembre 1966, è stato nominato, per la durata di un quadriennio, il nuovo presidente dell'ente provinciale per il turismo di Viterbo nella persona dell'ingegner Ugo Morera.

*Il Ministro: CORONA.*

**LEVI ARIAN GIORGINA, MORO DINO, SANNA E MELIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il preside del liceo classico D'Azeglio di Torino ha deciso di sostituire, nell'anno

scolastico 1966-67 il circolo rappresentativo di tutti gli studenti dell'istituto con una specie di circolo ricreativo privato, riservato ai soli studenti che pagheranno al preside la quota di lire 500, abolendo i rappresentanti di classe;

2) la maggioranza degli studenti respinge questa impostazione, la quale può costituire la fine del circolo studentesco D'Azeglio, in quanto gli nega il carattere di rappresentanza democratica.

Per sapere infine, data la tensione determinatasi nei rapporti fra preside e studenti, come intendeva provvedere affinché il circolo possa riprendere la sua attività con strutture democraticamente elette e sia veramente formativo di una coscienza civile e democratica negli studenti. (18631)

**RISPOSTA.** — All'inizio dell'anno scolastico 1966-67, il preside del liceo classico D'Azeglio di Torino ravvisò l'opportunità di portare all'esame del competente collegio dei professori le varie questioni connesse all'organizzazione e al funzionamento del circolo studentesco.

L'iniziativa del preside, per altro, conforme ai compiti e alla responsabilità che a tale organo competono nel governo dell'istituto, era motivata dal progressivo deterioramento dell'attività del circolo verificatosi negli ultimi anni.

Sotto il profilo organizzativo, il circolo studentesco del liceo D'Azeglio non realizzava, infatti, quella rappresentatività degli studenti dell'istituto, alla quale, invece, il suo direttivo si richiamava nella concreta attuazione delle iniziative.

Sotto il profilo funzionale, l'attività del circolo era andata sempre più sconfinando in un campo estraneo ai reali interessi della comunità scolastica e risultava fortemente condizionata da interferenze estranee alla scuola, quali si esercitavano nei dibattiti svolti in locali scolastici con l'intervento di persone estranee al liceo e di moderatori con netta caratterizzazione di parte.

La nuova struttura organizzativa delineata dal preside, su espresso mandato del collegio dei professori, configura il circolo come una associazione libera e facoltativa, aperta cioè a tutti gli studenti che ritengano di aderire ad essa.

Non si può pertanto, condividere il rilievo mosso dagli interroganti circa il carattere privato che il circolo avrebbe acquistato nella nuova struttura, né si ritiene che tale carattere possa in qualche modo discendere dalla modestissima quota d'iscrizione destinata esclusivamente a costituire il fondo per il fi-

nanziamento dell'attività del circolo stesso. Tale fondo, per altro, sarà amministrato dall'organo studentesco direttivo del circolo.

Per quanto attiene alla qualificazione del circolo sotto il profilo dell'ambito di attività in cui esso opera, si fa osservare che da tale ambito risultano escluse soltanto le iniziative di carattere politico e le attività cosiddette sindacali degli studenti, mentre in esso risultano comprese tutte le iniziative di carattere culturale, teatrale, assistenziale, ricreativo, sportivo e turistico nelle quali potrà articolarsi l'attività dell'associazione.

Il Ministero, come per ogni altra attività collaterale, segue con vigile interesse la sperimentazione delle forme associazionistiche degli studenti, nel convincimento che i circoli d'istituto debbano operare su un piano di armonica connessione con le esigenze delle finalità proprie della scuola, con esclusione di ogni interferenza estranea che possa deformarne la libera espressione.

*Il Ministro: GUI.*

**LIZZERO E FORTUNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il comune di Aquileia (Udine) è venuto a conoscenza che il commissariato nazionale della gioventù d'intesa con il commissariato provinciale di Udine sta trattando la vendita della casa ex GIL, sita in via Giulia Augusta n. 17 di Aquileia, e che il comune stesso ha chiesto al commissariato nazionale di essere interpellato prima che venga presa una definitiva decisione in merito alla vendita dell'immobile, in quanto è intendimento di quella civica amministrazione acquistare l'immobile per destinarlo a sede di attività sportive, ricreative e culturali — se i ministri intendano intervenire allo scopo di far riconoscere al comune il diritto di prelazione.

Gli interroganti ritengono che l'amministrazione comunale debba essere la prima interpellata in occasione della vendita della casa ex GIL poiché a suo tempo essa ha donato il terreno su cui è edificata ed ha concorso con il 50 per cento alla spesa della costruzione dell'immobile oltre ad aver provveduto alla sua custodia, sistemazione e manutenzione nell'immediato dopoguerra. Ciò dà diritto al comune di essere interpellato per l'acquisto prima di ogni altro ente e di ogni privato anche perché lo stabile sarebbe dal comune destinato ad uso pubblico con soddisfazione di enti culturali, sportivi e ricreativi che sono già in trattative e in accordo con l'amministrazione comunale.

Gli interroganti fanno altresì presente che verrebbe a crearsi uno stato di profondo malcontento nella popolazione se dovessero essere adottate soluzioni che non tenessero conto del diritto del comune e delle possibilità di pubblico utilizzo che si creerebbero solamente se il comune stesso, in accordo con numerosi altri enti, potesse acquistare la casa ex GIL.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali opportune iniziative i ministri intendano prendere, prima che il commissariato nazionale possa deliberare, al fine che la soluzione del problema sia presa nell'interesse della comunità aquileiese. (16813)

**RISPOSTA.** — L'ente gioventù italiana ha provveduto — in base a regolare autorizzazione — alla alienazione dell'immobile di sua proprietà sito in Aquileia, via Augusta, a mezzo di licitazione privata.

Fra altri concorrenti fu invitato a partecipare alla gara anche il comune di Aquileia che effettivamente vi ha preso parte, ma, avendo offerto un prezzo inferiore a quello proposto da altri concorrenti, non è risultato aggiudicatario.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**LUCCHESI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere se ritenga opportuno emanare disposizioni tendenti ad ottenere da parte dei Ministeri dei lavori pubblici e della sanità il coordinamento delle attività che debbono realizzare il necessario intervento dei poteri pubblici in materia di difesa dell'inquinamento delle acque e dell'atmosfera.

Attualmente i due ministeri agiscono in modo del tutto autonomo (quello dei lavori pubblici, in materia di inquinamento delle acque — quello della sanità, in materia di inquinamento dell'aria) e si corre il rischio di vedere domani, al centro come alla periferia, organismi statali diversi che operano nello stesso settore, che è quello poi della tutela della salute pubblica dagli inquinamenti atmosferici e dell'acqua in presenza degli opifici industriali. (15444)

**RISPOSTA.** La recente legge 13 luglio 1966, n. 615, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 13 agosto, contenente provvedimenti contro l'inquinamento atmosferico, prevede, nell'articolo 3, la costituzione, presso il Ministero della sanità, di una commissione centrale e nell'articolo 4 di commissioni regionali contro l'inquinamento atmosferico, alle quali partecipano rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, al fine di ottenere, con

l'espletamento dei compiti ad esse attribuite rispettivamente con l'articolo 4 e l'articolo 6, il coordinamento delle attività espletate in materia da ogni pubblica amministrazione.

Anche i problemi delle acque superficiali e sotterranee sono regolarmente esaminati coordinatamente da parte di una apposita commissione interministeriale, istituita presso il Ministero dei lavori pubblici.

Le due commissioni sono costituite separatamente tenendo conto delle diversità dei problemi tecnici ad esse sottoposti che postulano discipline da tenere distinte legislativamente, ma sono costantemente in contatto fra loro al fine di coordinare — come è esattamente avvenuto nella interrogazione — i rispettivi lavori per una sostanziale e organica impostazione delle attività di ricerca e di studio. Precise assicurazioni in tal senso sono state date a questa Presidenza dai due ministeri interessati.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.*

— Per sapere se risponda a verità il fatto che, fino al dicembre 1948, il Lloyd Triestino concedeva agli ufficiali imbarcati sulle sue navi la possibilità di trascorrere a bordo, coi propri familiari, le poche giornate di sosta nei porti nazionali lontani dalla loro abituale residenza; se risponda al vero che mediante comunicazione di servizio del 19 dicembre 1948 tale autorizzazione veniva meglio disciplinata, mentre con comunicazione del 6 luglio 1966, n. 4578, essa veniva revocata.

L'interrogante chiede se il Governo ritenga che tale provvedimento di revoca aggravi la già pesante situazione del personale di bordo, il quale spesso diserta il mare proprio per le condizioni di sacrificio fisico e morale nelle quali è costretto ad operare sia durante la navigazione, sia durante la permanenza negli stessi porti italiani.

Di conseguenza l'interrogante invita i ministri interessati a far sì che il Lloyd Triestino mantenga le agevolazioni di cui alla comunicazione di servizio 19 dicembre 1948, cercando anzi di estenderle, ove possibile a tutto il personale. (17779)

**RISPOSTA.** — Circa le disposizioni mediante le quali società di navigazione Lloyd Triestino ha regolato il problema della permanenza a bordo delle proprie navi dei familiari dell'equipaggio durante la sosta delle stesse nei porti italiani, si conferma che con la comunicazione di servizio 19 dicembre 1948 venne

appunto disposta tale permanenza in favore dei familiari degli ufficiali di stato maggiore navigante la quale, per altro, benché tacitamente ammessa fino ad allora, aveva dato luogo, in pratica, ad abusi ed inconvenienti nei servizi di bordo.

Poiché negli ultimi tempi gli stessi inconvenienti si sono nuovamente manifestati, il Lloyd Triestino ha ritenuto di emanare un'altra disposizione, precisamente quella del 6 luglio 1966, con la quale, però, non sono state affatto revocate le agevolazioni già consentite ma si è inteso richiamare i comandi delle navi sociali all'osservanza della precedente comunicazione del 1948, precisando che la permanenza a bordo doveva intendersi consentita soltanto ai familiari degli ufficiali impossibilitati ad allontanarsi dalla nave per ragioni di servizio.

Questa precisazione si è resa necessaria per evitare che la permanenza sulle navi dei familiari degli ufficiali non trattenuti a bordo da motivi di servizio rendesse oltremodo difficile l'accettazione di analoghe richieste da parte dei familiari di quegli ufficiali che, essendo destinati ad assicurare il servizio a bordo, non possono lasciare la nave.

Pertanto, la permanenza a bordo delle navi del Lloyd Triestino dei familiari degli ufficiali, disciplinata da quella società nel 1948, risulta pienamente confermata.

Ciò premesso, si assicura che le esigenze degli ufficiali, costretti a rimanere a bordo delle navi per ragioni di servizio, non sono state disconosciute, ma anzi meglio tutelate.

Sulla base delle stesse ragioni che valgono ad assicurare il buon andamento dei servizi di bordo non sembra possibile estendere le concessioni valide per gli ufficiali agli altri membri dell'equipaggio in quanto si aggraverebbero, in tal modo, gli inconvenienti già lamentati.

*Il Ministro della marina mercantile: NATALI.*

**MACCHIAVELLI.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della marina mercantile.* — Per sapere se ritengano utile ed opportuno adeguare l'ufficio pacchi postali esistente nel porto di Genova alle sempre crescenti necessità. Tale ufficio è infatti oggi sistemato in locali insufficienti, e non è in grado di assorbire tutto il lavoro per mancanza degli spazi necessari, provocando così un grave danno anche per il nostro erario. (17791)

**RISPOSTA.** Effettivamente l'ufficio pacchi postali del porto di Genova, sito a Ponte dei

Mille, si trova in una situazione difficile per carenza di spazio, in relazione al traffico in continuo sviluppo.

Quest'amministrazione, mentre adotta tutti gli accorgimenti possibili per alleviare la situazione (lavori di miglioramento dei locali, dirottamento su Napoli di partite di pacchi provenienti dalla Svizzera, ecc.), si sta da tempo adoperando per addivenire ad una radicale soluzione del problema.

A tal fine, nel gennaio 1965 venne richiesta al capo dell'ufficio del demanio marittimo la cessione della sala di sdoganamento sussidiario a Ponte dei Mille, ma con esito negativo, essendo detto locale indispensabile alle esigenze di servizio, cui è attualmente destinato.

Né è stato possibile ottenere la cessione da parte del consorzio autonomo del porto di Genova di un altro locale (da demolire per utilizzarne l'area di risulta di circa mille metri quadrati ai fini della costruzione di un apposito edificio), in quanto adibito a deposito bagagli delle ferrovie dello Stato. Il suddetto consorzio ha potuto porre a disposizione, in data recente, soltanto due altri locali al piano calata del Ponte dei Mille, per complessivi metri quadrati 131, i quali sono stati destinati appunto al servizio dei pacchi postali.

Però, gli inconvenienti derivanti dalla carenza di spazio, non possono assolutamente ritenersi eliminati neppure con l'uso di detti vani, poiché l'unica possibilità per risolvere definitivamente il problema dell'adeguamento della sede dell'ufficio di che trattasi appare quella della realizzazione di un apposito fabbricato.

Si assicura comunque che quest'amministrazione non mancherà di esperire ulteriori interventi per cercare di ottenere l'area necessaria a tale realizzazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPAGNOLLI.*

**MAGNO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché il provveditorato alle opere pubbliche di Bari riveda la decisione con la quale ha accantonato il progetto presentato dall'amministrazione comunale di Biccari (Foggia) per la ricostruzione in quel comune del mattatoio, trattandosi di un'opera indispensabile e la cui realizzazione non può essere ulteriormente rinviata. (16425)

**RISPOSTA.** — Si assicura che è stato autorizzato il provveditorato alle opere pubbliche di Bari affinché sia finanziata la perizia relativa alla ricostruzione del mattatoio del comune di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

Biccarì, colpito dal terremoto dell'agosto 1962, per l'ammontare di lire 60.244.000, utilizzando residui derivanti da altro finanziamento.

*Il Ministro: MANCINI.*

MARZOTTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — facendo riferimento alla risposta all'interrogazione n. 1924 (allegato alla seduta del 21 aprile 1964) i risultati degli studi annunciati nella citata risposta, sull'opportunità di far svolgere le cerimonie di inaugurazione e altre manifestazioni di carattere pubblico in giorni non festivi.

L'interrogante, richiamandosi alla sua interrogazione n. 1924, fa presente che le innumerevoli manifestazioni e cerimonie, che si svolgono tra la rassegnata indifferenza dei cittadini, oltre a comportare spese non indifferenti a carico delle pubbliche amministrazioni, costituiscono sacrificio e perdite di tempo per le autorità civili e militari e per i funzionari comandati in servizio straordinario.

Il problema potrebbe essere facilmente risolto fissando due o tre giorni all'anno da dedicare a celebrazioni in tutta la nazione e vietando negli altri giorni festivi tutte le altre pubbliche manifestazioni che non siano comizi autorizzati o gare sportive.

Ciò a salvaguardia del diritto del cittadino di dedicare la domenica al culto, al riposo, all'intimità familiare e comunque all'impiego, secondo i suoi desideri, del tempo libero. (16126)

RISPOSTA. — Il fare svolgere le cerimonie di inaugurazione o di altre manifestazioni di carattere pubblico in giorni festivi o in giorni non festivi, presenta, in entrambe le ipotesi, vantaggi e svantaggi, la cui valutazione non conduce ad adottare una soluzione univoca. Ciò particolarmente quando, essendo le manifestazioni di carattere locale, occorre tener conto anche delle abitudini delle popolazioni del posto e delle esigenze derivanti dalla economia e dal traffico del comune interessato.

Si fa presente, d'altronde, che nell'attuale regime democratico la partecipazione a pubbliche manifestazioni non ha carattere coattivo.

*Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.*

MATARRESE, ASSENNATO E SFORZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici* — Per sapere quale sia l'opinione del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS circa la progettata realizzazione del raccordo fra l'autostrada del sole, all'altezza della stazione di Caianello

(Caserta), e l'autostrada Bari-Napoli all'altezza della stazione di Castel del Lago.

Questo raccordo, consentendo una economia di 47 chilometri sul percorso fra Bari e Roma, rappresenterebbe un notevole vantaggio per la regione interessata, per cui opportuna e utile si palesa la realizzazione del progetto secondo il tracciato indicato dal professor Tecchetti. (16223)

RISPOSTA. — Il raccordo tra il casello di Piano del Lago sull'autostrada Napoli-Bari ed il casello di Caianello sull'autostrada del sole non è compreso nel piano dei raccordi autostradali da fronteggiarsi con stanziamenti di cui all'articolo 13 della legge 24 luglio 1961, n. 729.

La realizzazione del predetto raccordo potrebbe avvenire solo se con legge speciale si provvedesse all'eventuale integrazione dei predetti stanziamenti.

*Il Ministro: MANCINI.*

MICELI E POERIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Sul disservizio dell'assistenza prestata dagli ambulatori dell'ENPAS, disservizio particolarmente grave in provincia di Catanzaro.

In detta provincia i medici specialisti dispongono di una sola ora giornaliera per le visite, eccetto l'odontoiatria che dispone di due ore. In questo limitato lasso di tempo non possono essere visitati che pochi pazienti (8 al massimo) ed è quindi impossibile che gli assistiti possano essere sottoposti a visite nella stessa mattinata nella quale si presentano, a meno che non si predispongano per « la fila » tre o quattro ore prima dell'apertura dell'ambulatorio. Né d'altra parte sono ammesse note di attesa per i giorni seguenti.

Tutto ciò, oltre a provocare evidenti danni sanitari ad alcune categorie di infermi, porta disagio notevole per tutti gli assistiti i quali nella loro qualità di impiegati con molta fatica riescono ad ottenere permessi ripetuti per vari giorni e per diverse ore nello stesso giorno.

Più grave poi è la situazione degli assistiti residenti lontano dal centro ambulatoriale i quali debbono affrontare viaggi spesso lunghi per vedersi poi esclusi dalla visita, e costretti, perciò, a visite e cure soggette ad irrisori rimborsi indiretti.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro intenda prontamente intervenire perché a mezzo di un adeguato prolungamento di orario dei sanitari ed una più razionale organizzazione delle prenotazioni,

sia posto fine a questo ingiustificabile stato di disagio degli impiegati statali che hanno bisogno di assistenza sanitaria e che con i loro contributi la finanziano. (15834)

**RISPOSTA.** — L'assistenza ambulatoriale in Catanzaro e provincia è articolata su 5 poliambulatori siti in Catanzaro centro, in Catanzaro Lido, in Crotone, in Nicastro e in Vibo Valentia.

L'ENPAS ha recentemente istituito presso l'ambulatorio di Catanzaro centro le attività specialistiche di dermatologia, cardiologia, chirurgia e radiologia, di cui le prime tre già in funzione e la quarta di prossima attuazione.

Il predetto ente ha inoltre disposto il prolungamento degli orari di taluni servizi negli ambulatori di Catanzaro e provincia e l'autorizzazione ad effettuare un congruo numero di ore di lavoro straordinario per l'immediata realizzazione del potenziamento di che trattasi.

*Il Ministro: Bosco.*

**NICOLETTO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che le disposizioni di cui alla legge 21 luglio 1965, n. 903, articolo 21 (maggiorazione della pensione per il coniuge) non vengono applicate nei confronti dei pensionati dei fondi speciali; per sapere se ritenga errata questa interpretazione della legge da parte dell'INPS e quali interventi intenda operare. (17377)

**RISPOSTA.** — La legge 21 luglio 1965, n. 903, articolo 21 (maggiorazione della pensione per il coniuge) è correttamente interpretata dagli organi competenti dell'INPS in quanto i fondi speciali di previdenza — riguardanti particolari categorie di lavoratori il cui trattamento pensionistico è diverso da quello dell'assicurazione generale obbligatoria — hanno ognuno un proprio regime normativo e finanziario diverso da quello dell'assicurazione generale obbligatoria.

Comunque, allo stato attuale, nessun fondo speciale prevede la erogazione di quote di maggiorazione per il coniuge a carico.

*Il Ministro: Bosco.*

**PEDINI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà dato corso alla costruzione delle strade di circonvallazione, nei comuni di Caino e di Barghe, sulla statale Brescia-Caffaro.

L'interrogante osserva che si tratta di opere particolarmente urgenti già da tempo pro-

grammate e iscritte nel bilancio dell'ANAS indispensabili anche per la sicurezza pubblica. (17292)

**RISPOSTA.** — Il progetto relativo alla costruzione di una variante esterna all'abitato di Barghe lungo la strada statale n. 237, è in fase di avanzata elaborazione. Esso viene redatto in collaborazione con le autorità locali e presenta notevoli difficoltà di ordine tecnico. Non appena ultimato verrà sottoposto al parere del comitato tecnico amministrativo del compartimento della viabilità di Milano.

Per quanto concerne la sistemazione della traversa interna di Caino lungo la statale n. 237, è allo studio degli organi competenti la ricerca di una soluzione che risponda alle necessità della zona.

Si precisa infine che si potrà comunque far luogo ai lavori suddetti non appena lo consentiranno le disponibilità di bilancio.

*Il Ministro: MANCINI.*

**PEDINI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda aumentare sollecitamente ed in forma adeguata presso la dogana di Milano — il personale addetto alle operazioni di rimborso IGE per le esportazioni.

La lentezza di tali operazioni dovuta al numero insufficiente di funzionari danneggia infatti le nostre imprese industriali nella loro attività di esportazione. (18799)

**RISPOSTA.** — La situazione segnalata presso la dogana di Milano, ed in particolare i ritardi che si lamentano nello svolgimento delle operazioni di rimborso IGE per le esportazioni presso il detto ufficio, sono noti ed attentamente seguiti da parte dell'amministrazione competente.

Si deve far presente, tuttavia, che il problema non riguarda solamente la dogana di Milano ma anche altre importanti dogane, la cui insufficienza numerica di personale determina purtroppo il rilevato ritardo nello svolgimento delle operazioni indicate.

Al fine tuttavia di venire incontro ai desideri delle categorie economiche interessate, il Ministero delle finanze ha già provveduto ad interessare il dicastero dell'industria e del commercio, il quale, tramite la camera di commercio industria ed agricoltura di Milano, ha disposto il distacco presso la dogana in parola di alcune unità del personale di concetto dell'ufficio provinciale dell'industria e del commercio per il disbrigo delle pratiche arretrate relative alla restituzione dei diritti sui prodotti esportati.

Dal 2 febbraio 1960, infatti, l'UPIC ha messo a disposizione della dogana di Milano 15 impiegati che vengono attualmente utilizzati per normalizzare il servizio sopraindicato.

Si conferma, comunque, che le esigenze della citata dogana saranno tenute in particolare evidenza non appena circostanze favorevoli consentiranno di assegnarvi qualche altro elemento di rinforzo, in attesa di poter sanare definitivamente la situazione, allorché saranno immessi in servizio i vincitori del concorso in via di espletamento.

*Il Ministro:* PRETI.

PINTUS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

1) cosa intenda fare perché sia assicurato lavoro per tutto l'anno ai lavoratori che prestano servizio nelle saline di Sant'Antioco in provincia di Cagliari;

2) se ritenga doveroso studiare l'opportunità di una sistemazione in ruolo dei lavoratori attualmente addetti nelle stesse saline anche prescindendo dai limiti di età, secondo quanto è stato fatto anche in passato.

(18730)

RISPOSTA. — Presso la salina di Sant'Antioco in provincia di Cagliari, come in tutte le saline dell'amministrazione dei monopoli di Stato o di ditte private, viene impiegato personale in pianta stabile per le esigenze di carattere permanente e personale stagionale per la esecuzione di lavori a carattere temporaneo.

L'assunzione del personale stagionale presso gli stabilimenti dei Monopoli è disciplinata dall'articolo 2 della legge 31 marzo 1955, n. 265, in base al quale tale personale può essere mantenuto in servizio per un periodo non eccedente, di regola, i 180 giorni elevabili, per assolute ed inderogabili esigenze di produzione, a 270 giorni.

La durata del lavoro stagionale nelle saline, a prescindere dagli anzidetti limiti invalicabili di durata, è per altro condizionata, sempre entro gli stessi limiti, dall'andamento della campagna salifera strettamente legato alle condizioni atmosferiche.

Tanto premesso, si fa presente che presso la salina di San Antioco sono già stati assunti 18 operai di ruolo: altre unità potranno essere assunte soltanto in relazione allo sviluppo produttivo della salina stessa che sarà dato valutare soltanto fra alcuni anni, essendo il complesso ancora in fase di messa a regime.

Non è possibile, conseguentemente, assicurare il lavoro per l'intero anno a tutti i lavoratori che prestano servizio in detta salina, sia perché la richiamata legge n. 265, come già detto, vieta di mantenere in servizio personale stagionale oltre il limite massimo di 270 giorni all'anno, sia per evidenti motivi di contenimento dei costi di produzione in quanto la salina non può mantenere in servizio personale al di là delle proprie esigenze di carattere produttivo.

Per le ragioni esposte, non si ravvisa la possibilità di dare sistemazione in ruolo al personale stagionale attualmente impiegato: le ulteriori assunzioni di unità lavorative nell'organico della salina potranno essere disposte, in base alle vigenti disposizioni in materia, soltanto mediante pubblico concorso, mano a mano che lo sviluppo produttivo della salina richiederà il necessario ampliamento dei suoi quadri operai.

*Il Ministro:* PRETI.

RAIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in località San Leone (Agrigento) è stato abusivamente recintato, a cura dei padri vocazionisti, un ampio tratto di arenile sul lato est della foce dell'Ipsas. Tale opera vieta, tra l'altro, il libero accesso alle pattuglie della guardia di finanza e della capitaneria di porto, oltre che l'accesso ai bagnanti.

(17920)

RISPOSTA. — La capitaneria di porto di Porto Empedocle assenti in concessione allo orfanotrofio San Giuseppe dei padri vocazionisti di Agrigento, 3 mila metri quadri circa di suolo demaniale marittimo, sito in località San Leone ed antistante la colonia marina di proprietà del predetto ente.

Successivamente, poiché per effetto della scarica di materiali eseguiti dal comune di Agrigento, l'area era venuta ad estendersi, l'orfanotrofio medesimo richiedeva la concessione di un ulteriore area che era concessa dalla predetta capitaneria, la quale ne autorizzava altresì la recinzione con pali di ferro e rete metallica, per permettere la ricreazione all'aperto ai circa 300 orfani ospiti dell'istituto.

Dette licenze sono state rilasciate, previo parere favorevole dell'ufficio del genio civile per le opere marittime, della dogana di Palermo e dell'intendenza di finanza, in considerazione degli scopi di assistenza e beneficenza dell'ente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

L'occupazione pertanto non è abusiva e non concerne un arenile, bensì un terreno costituito principalmente da materiale di riporto e non utilizzabile ai fini balneari.

Si desidera altresì rilevare che attorno al suolo oggetto della concessione esiste una striscia di terreno utilizzabile come pubblico passaggio, di circa 7 metri di larghezza, inoltre a circa 100 metri a nord della zona in questione esiste una stradella comunale che costituisce comodo accesso alla spiaggia sita a ponente del fiume Akragas.

La concessione in esame pertanto oltre che rispondere a fini assistenziali non costituisce alcun limite per i pubblici usi del mare.

*Il Ministro:* NATALI.

**REALE GIUSEPPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* -- Per sapere — premesso che ancora tante manifestazioni ufficiali e non, governative e non, con la partecipazione di ministri e di sottosegretari in modo particolare, si svolgono pressoché sempre di domenica; che tali manifestazioni si risolvono spesso in conferenze, inaugurazioni di opere pubbliche di portata locale e quindi limitatissima, come ad esempio ponti, fontane; e poi corsi, premiazioni, soprattutto nei collegi elettorali dei singoli illustri uomini di governo; che, al di là del dispendio economico assolutamente sproporzionato, per ciascuna di queste manifestazioni vengono mobilitati organi dell'amministrazione civile e della polizia, a cominciare da prefetti, questori, colonnelli o maggiori dei carabinieri per finire a umili impiegati delle carriere esecutive, a militi della polizia stradale, a carabinieri; che per far degna corona alla manifestazione vengono parimenti mobilitati amministrazioni locali, sindaci, segretari comunali e di partito, funzionari e impiegati del genio civile, dell'agricoltura, della giustizia, degli enti del turismo della sanità più tutto lo stuolo degli spettatori a volte nemmeno residenti nel comune interessato alla manifestazione; che tutto ciò, svolgendosi, come si è detto, di domenica, non solo viene a frustrare il giorno di riposo settimanale cui tutti hanno diritto e che costituisce un dovere per tutti concretamente riconoscere ma addirittura sconvolge orari, abitudini, propositi festivi delle singole famiglie che, per questo verso, sono le vere e grandi sacrificate — se ritenga opportuno promuovere, anche attraverso circolari ai singoli dicasteri (per quanto a simili circolari già emanate in passato dalla Presidenza del Consiglio non abbia fatto seguito un esito concreto, una mentalità finalmente rispettosa

dell'altrui libertà, anziché costringere i propri subordinati ad una forzata acquiescenza a tali manifestazioni per fini che troppo spesso giovano a singoli o a gruppi, ma esulano dai veri interessi dell'opinione pubblica intesa nella sua accezione più vasta. (17858)

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 16126, del deputato Marzotto, pubblicata a pag. 8591).*

**RICCIO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se e quando intenda finanziare la sopraelevazione della scuola media di Sant'Anastasia il cui costo è previsto in 35 milioni, tenendo presente la urgente necessità di dare un'aula agli alunni di quella cittadina. (16542)

**RISPOSTA.** — Com'è noto, a termini dell'articolo 5 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, le domande di contributo per opere di edilizia scolastica vanno presentate tramite il provveditore agli studi, al Ministero della pubblica istruzione che provvede, poi d'intesa con questo Ministero, alla ripartizione dei fondi disponibili per tale genere di opere.

Qualora pertanto, il comune di Sant'Anastasia (Napoli) si sia attenuto alle disposizioni vigenti in materia, la richiesta di finanziamento sarà tenuta presente in sede di compilazione dei futuri programmi di opere del genere.

*Il Ministro:* MANCINI.

**RIGHETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi in base ai quali ai collocatori comunali in servizio presso il Ministero è stato decurtato — con decorrenza 1° luglio 1966 — il compenso per il lavoro straordinario tenendo conto della esiguità dell'onere relativo nonché del fatto che tale decurtazione non è stata effettuata — e ben giustamente — per i dipendenti degli altri ruoli dello stesso Ministero. (18065)

**RISPOSTA.** — Dal 1° luglio 1966 e per tutto il corrente esercizio finanziario, il lavoro straordinario dei collocatori in servizio presso questo Ministero è stato fissato nella misura di 15 ore mensili, in relazione alle disponibilità del capitolo di bilancio su cui grava il relativo compenso.

*Il Ministro:* BOSCO.

**ROMANO.** — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — nel caso fossero aderenti al vero le notizie riportate dalla stam-



pa circa la riorganizzazione cantieristica a partecipazione statale, dalle quali si trae l'impressione che a Napoli verrebbe riservato un ruolo alquanto marginale, dannoso agli interessi dell'area napoletana e poco coerente con l'impegno meridionalista costantemente ribadito dalle autorità di Governo — se ritenga opportuno ed urgente fornire le più ampie assicurazioni che verranno adottate tutte le misure idonee a fare della riorganizzazione di un settore industriale così importante un evento che contribuisca allo sviluppo delle attività già presenti nell'area economica di Napoli, nonché alla loro valorizzazione nell'ambito del Mezzogiorno e del paese. (18209)

**RISPOSTA.** — Non è esatto che, a seguito della ristrutturazione dell'industria cantieristica nazionale, ai cantieri navali di Castellammare di Stabia verrebbe assegnato un ruolo del tutto marginale, limitato alla costruzione di navi militari e di piccolo cabotaggio.

Secondo il programma di riorganizzazione dell'industria cantieristica nazionale, difatti, il cantiere predetto dovrà costituire uno dei tre poli nella costruzione navale della nuova società a partecipazione statale Italcantieri.

A tal fine per il cantiere di Castellammare di Stabia, a favore del quale negli anni scorsi sono stati effettuati importanti investimenti, sono previste ulteriori provvidenze per potenziarne le attrezzature e renderlo così più idoneo alla costruzione, non solo di navi militari e di piccolo cabotaggio, ma anche di navi da carico, secco liquido e passeggeri, di medio e piccolo tonnello, nonché di navi aventi caratteristiche speciali.

Da quanto sopra appare evidente che, nella ristrutturazione di questo settore, il Governo, che è sensibile a tutti gli aspetti del problema, compresi quelli di natura sociale — in ordine sia ai livelli di occupazione, sia alla situazione economica ed alle prospettive di sviluppo di determinate zone critiche — non ha mancato di tenere presente le esigenze dell'area economica napoletana come pure l'importanza dell'attività marittima della metropoli meridionale.

*Il Ministro del bilancio:* PIERACCINI.

**ROMANO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire presso la Corte dei conti per sollecitare l'esito del ricorso n. 054408 — relativo al signor Raffaele Petrella, residente a Napoli, via Santa Maria a Cubito, 13 — che da anni si trova in istruttoria presso quella procura

generale, in considerazione del fatto che il ricorrente versa in condizioni economiche disperate. (18653).

**RISPOSTA.** — Il ricorso prodotto da Petrella Raffaele è pervenuto alla Corte dei conti il 28 agosto 1964 ed è stato iscritto al numero 054408 del registro di segreteria della sezione IV giurisdizionale per le pensioni militari.

Esso trovasi attualmente presso la procura generale per la necessaria istruttoria, che verrà svolta con ogni possibile sollecitudine, compatibilmente con il notevole numero di altri gravami presentati anteriormente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

**SANTI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, a seguito dei rilievi e delle denunce presentate in varie sedi da diversi consiglieri di minoranza compresi quelli del PSI, ritenga opportuno intervenire perché la prefettura di Parma disponga una accurata inchiesta amministrativa al comune di Bedonia (Parma).

Questo anche allo scopo di accertare presenza irregolarità amministrative e tranquillizzare comunque i cittadini interessati. (16596).

**RISPOSTA.** — La prefettura di Parma, che già nel 1965 era intervenuta per promuovere il riassetto della situazione economica del comune di Bedonia, caratterizzata dall'esistenza di varie passività, ha incaricato, in seguito ai rilievi mossi da consiglieri della minoranza, il vice prefetto ispettore di svolgere approfonditi accertamenti sulla gestione del civico ente.

Dalle indagini ispettive sono emerse varie irregolarità, consistenti nell'esecuzione di forniture eccedenti i quantitativi autorizzati dall'autorità tutoria, il pagamento di lavori oltre i limiti fissati dagli appositi contratti di appalto, senza curare l'adozione di apposite perizie suppletive, ed altre manchevolezze riconducibili all'inosservanza delle procedure fissate dalla legge in materia di assunzione di spese.

In base a tali risultanze, la prefettura di Parma ha proceduto alla formale contestazione delle irregolarità emerse, accordando all'amministrazione comunale il termine del 20 dicembre 1966 per la presentazione delle controdeduzioni.

Al compimento della cennata fase di contestazioni, la prefettura esaminerà se ricorrano estremi di responsabilità da perseguire nelle competenti sedi.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**SCALIA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali interventi abbiano attuato od intendano attuare di-

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 DICEMBRE 1966

rettamente o attraverso i loro organi periferici per tutelare gli interessi degli utenti del servizio di acqua potabile a Catania costretti a pagare alla locale società Casalotto canoni abusivi e non autorizzati sotto la minaccia di venire privati della erogazione idrica nel caso della mancata corresponsione dei canoni stessi.

(18623).

**RISPOSTA.** — Con provvedimento in data 4 ottobre 1957 il comitato provinciale dei prezzi di Catania aumentò le tariffe applicate dalla Società acqua di Casalotto, bloccate sin dal 1942, del 3.300 per cento per le acque potabili e del 3.900 per cento per le acque irrigue.

Nel settembre 1963 la Casalotto richiese al Comitato interministeriale prezzi l'autorizzazione ad applicare tariffe in misura superiore ai limiti consentiti dal comitato provinciale, ma la richiesta non fu accolta.

Essendo intervenuto, intanto, il provvedimento del 23 marzo 1965, n. 1104, del Comitato interministeriale dei prezzi, con il quale i comitati provinciali dei prezzi venivano autorizzati a consentire aumenti fino al massimo del 4.400 per cento per gli acquedotti a gravitazione e del 4.900 per cento per quelli a sollevamento, rispetto alle tariffe bloccate nel 1942, la Casalotto, con istanza datata 18 giugno 1965, richiese l'aumento delle proprie tariffe a livello delle nuove misure percentuali stabilite dal CIP. Tale istanza trovasi tuttora in istruttoria presso l'ufficio del genio civile, cui solo di recente la società interessata ha rimesso la necessaria documentazione.

In atto, quindi, la Casalotto è autorizzata ad applicare le tariffe contrattuali derivanti dalle maggiorazioni consentite dal comitato provinciale nella seduta del 4 ottobre 1957 e cioè del 3.300 per cento e del 3.900 per cento, rispettivamente, per le acque potabili e per quelle irrigue.

In ordine alle violazioni che la società acque Casalotto avrebbe consumato nell'espletamento del servizio, premesso che nessuna denuncia risulta presentata al riguardo, va rilevato che il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896, che regola la materia, prevede anche l'applicazione di sanzioni a carico dei trasgressori, fornendo agli utenti lo strumento idoneo per perseguire, attraverso l'intervento dell'autorità giudiziaria, gli illeciti consumati in loro danno.

Nel quadro della cennata tutela soggettiva, il dottor Leonardi Venerando, da Acireale, ha proposto azione giudiziaria per indebita richiesta di tariffe maggiorate nei confronti della Casalotto, la quale con sentenza del 21

giugno 1966, emessa dal locale tribunale civile, è stata condannata alla restituzione delle maggiori somme percepite.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
AMADEI.

**SILVESTRI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui vengono assegnati ai banchi lotto biglietti delle varie lotterie nazionali in quantità insufficiente rispetto alle possibilità di collocamento; in più viene lamentato che le assegnazioni vengono fatte con ritardo e ciò a danno delle possibilità di vendita.  
(4505, già orale).

**RISPOSTA.** — Non risultano finora avanzate al Ministero delle finanze lamentele circa insufficienti assegnazioni di biglietti delle varie lotterie nazionali da parte delle ricevitorie del lotto, tanto più che la dotazione dei biglietti della specie viene costituita per ciascuna intendenza di finanza, tenendo presente il quantitativo dei biglietti precedentemente esitato e provvedendo all'invio dei biglietti stessi con gradualità ed in relazione alle richieste presentate dai singoli uffici.

Si fornisce assicurazione, comunque, che le intendenze di finanza saranno interessate per il tratto avvenire ad affettuare una più completa e sollecita assegnazione dei biglietti alle ricevitorie del lotto.

*Il Ministro:* PRETI.

**SINESIO E SCALIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere a beneficio dei lavoratori occupati nei cantieri siti nel territorio franato di Agrigento.

Gli interroganti chiedono di sapere se il ministro del lavoro ritenga opportuno autorizzare con proprio decreto l'INPS ad erogare un sussidio straordinario a favore dei lavoratori danneggiati dalla frana che ha colpito Agrigento. A tal'uopo si ricorda che in casi analoghi si è in questo modo provveduto e che la stessa richiesta è stata inoltrata dall'ufficio provinciale del lavoro di Agrigento alla direzione generale previdenza e assistenza del Ministero del lavoro.  
(17984)

**RISPOSTA.** — La proposta ha trovato accoglimento nella legge 28 settembre 1966, n. 749 la quale ha disposto, all'articolo 13-bis, che ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza della frana verificatasi nel comune di Agrigento, venga corrisposta fino al 18 luglio 1967 una speciale indennità di disoccupazione pari alla retribuzione contrattuale.

*Il Ministro:* BOSCO.

**TITOMANLIO VITTORIA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda far predisporre il trattamento di quiescenza in favore dei capi operai delle forze armate che, in applicazione della circolare ministeriale del 15 ottobre, n. 8380, per aver raggiunto il 70° anno di età, non sono più ammessi al rinnovo dei contratti che disciplinano i rapporti di prestazione a licitazione privata.

Subordinatamente, se, data la natura del rapporto che non prevede alcun limite di età, in particolare per i soggetti iscritti agli albi professionali, intenda rivedere la disposizione impartita, rianimando gli interessati, già in servizio, alla rinnovazione dei contratti dai quali sono stati esclusi. (18970)

**RISPOSTA.** — I cosiddetti capi operai delle forze armate sono assuntori del servizio manutenzione vestiario e calzature alle truppe, legati all'amministrazione militare da un contratto di appalto, alla scadenza del quale cessa ogni rapporto da ambo le parti. Essi, quindi, non sono dipendenti dell'amministrazione e pertanto non hanno diritto ad alcun trattamento di quiescenza.

Quanto alla fissazione del limite massimo di età (70 anni) per la rinnovazione dei contratti scadenti il 31 dicembre 1966, si tratta di misura necessaria, dettata dalle esigenze del particolare servizio che, dovendo essere svolto anche quando i reparti compiono esercitazioni o manovre, richiede un'adeguata efficienza fisica. Tale requisito è stato sempre tenuto presente dall'amministrazione che non ha mai ammesso alle gare per l'appalto del servizio gli aspiranti di età superiore ai 40 anni.

Non è quindi possibile modificare le disposizioni impartite al riguardo.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

**TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRIERI RODOLFO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della richiesta pubblicamente avanzata dalla quasi totalità dei partiti politici di Orbetello (Grosseto) affinché l'attuale gestione commissariale al comune abbia termine al più presto; e per sapere se intenda — accettando la richiesta esplicita delle popolazioni di quel comune e delle forze politiche che le rappresentano — includere il comune di Orbetello tra quelli in cui si svolgeranno le elezioni amministrative nel novembre 1966. (17908)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Orbetello è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica 16 settembre 1966.

Pertanto, il prefetto di Grosseto non ha ritenuto opportuno indire le elezioni per la rinnovazione di quella civica amministrazione, non essendo scaduti i termini della gestione straordinaria previsti dalla legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché alle varie sollecitazioni fatte direttamente dalla popolazione di Falconara Marittima (Ancona) non si sia provveduto ad inviare un ispettore per controllare le costruzioni che stanno sorgendo nella zona dell'ex campo sportivo di quel comune e vedere se corrispondano alle disposizioni di legge ed a criteri accettabili. (17002)

**RISPOSTA.** — Con deliberazioni del giugno 1963 e dell'aprile 1964, approvate dalla giunta provinciale amministrativa, il comune di Falconara Marittima adottò varianti al programma di fabbricazione ed al regolamento edilizio. Sulla base di tali varianti il comune stesso autorizzò le costruzioni indicate dall'interrogante.

Sono ora pervenuti a questo Ministero, tramite la sezione urbanistica di Ancona, gli atti delle suddette varianti, che sono stati inviati al Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tali atti saranno esaminati in una delle prossime adunanze di detto consesso, unitamente a quelli relativi alle costruzioni in parola, per accertare se le varianti stesse siano effettivamente rispondenti alle esigenze urbanistico-edilizie del comune.

*Il Ministro:* MANCINI.

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e della marina mercantile.* — Per conoscere — anche in relazione a precedente interrogazione — se si sia provveduto ad avanzare regolare richiesta, in base all'articolo 44 del trattato di Roma, per l'adozione di un sistema di prezzi minimi all'importazione, a protezione del mercato del pesce; se, essendo evidente il protezionismo che il Giappone attua a favore del proprio mercato ittico, nel rinnovare il trattato commerciale con detto paese si siano tenute nel debito conto le richieste dei pescatori italiani, tendenti a:

a) rimettere a contingente l'importazione di molluschi (termine troppo generico che ammette l'inclusione di pesci);

b) riportare il contingente al precedente livello e cioè ad un massimo di 200 mila dollari.

I pescatori italiani infatti hanno dimostrato che i giapponesi hanno concentrato la loro

esportazione su precise qualità di pesce che trovano il favore dei mercati italiani, offendole anche sotto costo. (18263)

**RISPOSTA.** — La richiesta della Federpesca, concernente la possibilità di adottare, in base all'articolo 44 del trattato di Roma, un sistema di prezzi minimi all'importazione di molluschi, era stata esaminata in apposita riunione interministeriale, ove erano emersi motivi sia giuridici sia economici che sconsigliavano il ricorso a tale sistema.

Dal punto di vista giuridico venne rilevato che l'articolo 44 del trattato di Roma, condiziona l'introduzione del meccanismo in parola alla circostanza che, a seguito della graduale soppressione dei dazi e delle restrizioni quantitative intracomunitarie, si sia verificata una riduzione dei prezzi tale da compromettere gli obiettivi della politica agricola comune fissati dall'articolo 39 del trattato stesso.

A parte la difficoltà di dimostrare un pericolo di lesione degli obiettivi indicati dall'articolo 39, va osservato che le importazioni di molluschi congelati, a prezzo particolarmente basso, provengono principalmente dal Giappone. In conseguenza, soltanto attraverso una interpretazione lata della disposizione dell'articolo 44, il sistema di prezzi minimi potrebbe essere applicato al caso in esame.

Dal punto di vista economico venne fatto presente che una eventuale misura di difesa del mercato non mancherebbe di determinare un aumento dei prezzi interni ed una contemporanea riduzione del consumo *pro capite*, di prodotti ittici, che è già uno dei più bassi della CEE.

Alla luce di tali considerazioni si ritenne pertanto che una soluzione del problema potesse essere ricercata invitando il governo giapponese ad autolimitare le proprie esportazioni verso l'Italia.

Ove da parte giapponese non si ritenesse di aderire alla suddetta richiesta, questo Ministero non mancherà di riprendere in esame il problema, nel quadro delle disposizioni contenute nell'articolo 44 del trattato di Roma. Il Ministero della marina mercantile ha, d'altra parte, attualmente in corso di studio la opportunità di presentare, in sede CEE, richiesta di adozione del sistema dei prezzi minimi, ai fini di tutelare l'industria ittica nazionale.

Occorre, tuttavia, tener presente che il nostro paese, in sede CEE, ha assunto un atteggiamento costantemente liberistico in materia di importazioni dei prodotti della pesca. È noto, infatti, che l'Italia chiede di anno in

anno alla commissione CEE la concessione di contingenti tariffari a dazio ridotto per l'importazione di stoccafisso e baccalà, destinati al consumo diretto, e di tonno fresco, utilizzato dalla nostra industria della conservazione.

Ma a prescindere dalle suddette considerazioni, questo Ministero deve, altresì, rilevare che ogni misura intesa ad incidere sulle nostre importazioni di prodotti ittici congelati lascerebbe impregiudicata la soluzione del problema di fondo che da tempo si pone in questo settore economico.

Infatti, come già messo in evidenza in sede di esame interministeriale, le difficoltà accusate dagli operatori nazionali del ramo hanno radici più profonde di quelle denunciate, in quanto attinenti alla struttura stessa di detto settore. Infatti, mancando di un'adeguata organizzazione commerciale a terra, in particolare, di impianti atti a consentire la conservazione del prodotto, i nostri pescherecci atlantici non hanno la possibilità di sottrarsi alla speculazione degli intermediari, i quali impongono prezzi non remunerativi per il pescato.

Per quanto concerne, poi, la revoca della liberalizzazione dei molluschi, auspicata e chiesta dai rappresentanti del Ministero della marina mercantile in sede di trattative con il Giappone per il rinnovo dell'accordo commerciale, essa appare estremamente difficile, specialmente se si tiene conto che gli impegni assunti in sede multilaterale (OECE e GATT) e bilaterale (accordo Segni-Kosaka del 1961) obbligano l'Italia ad accordare ai prodotti giapponesi tutte le liberalizzazioni OECE e GATT.

Ciò nonostante, in precedenti sessioni della commissione mista italo-giapponese, è stato possibile ritardare l'estensione al Giappone di liberalizzazioni per circa cento voci; tale indirizzo viene tuttora perseguito ed ogni anno viene accordato soltanto un numero molto limitato di voci.

Appare quindi molto difficoltoso riuscire a concordare con i giapponesi il ritiro di una liberalizzazione già concessa, anche perché presentare una formale richiesta del genere, si potrebbe rischiare una nuova controversia in sede GATT ed essere invitati in sede multilaterale a procedere entro breve termine alle liberalizzazioni cui l'Italia è tenuta per numerose altre voci, comprendenti prodotti molto sensibili.

*Il Ministro del commercio con l'estero:*  
TOLLOY.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri della difesa, dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per conoscere quali disposizioni intendano prendere affinché gli aerei superino la barriera del suono soltanto al di sopra dei 10 mila metri e soltanto in alcune ore del giorno e mai della notte.

La disposizione già dall'interrogante richiesta è sempre più urgente perché tra poco anche gli aerei civili supereranno tali velocità e perché la scienza ha ora accertato definitivamente che detta vera e propria esplosione arreca gravissimi danni alla salute umana ed alle costruzioni. (19100)

RISPOSTA. — Le vigenti disposizioni, cui i piloti si attengono scrupolosamente, stabiliscono già che gli aerei, per superare la barriera del suono, devono raggiungere una quota intorno ai 12 mila metri, mai comunque sotto gli 11 mila. Il completo addestramento dei piloti richiede poi che l'attività volativa supersonica si svolga anche in ore serali e notturne. La detonazione prodotta dagli aerei che volano a velocità supersonica è, allo stato delle conoscenze, fenomeno inevitabile.

Trattasi tuttavia di effetti sonori paragonabili al tuono e che di regola non producono danni meccanici a terra (tranne talvolta la rottura di vetri, che l'amministrazione risarcisce normalmente), né particolari conseguenze dannose per gli organismi viventi.

In vista dell'entrata in servizio di aerei supersonici civili, questa amministrazione non mancherà di diffondere tra il pubblico — di intesa col Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile — informazioni sulla reale portata

del fenomeno, in modo da tranquillizzare la popolazione.

*Il Ministro della difesa:* TREMELLONI.

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'inizio dei lavori del primo lotto dell'arteria stradale Scigliano-Maione (Cosenza), la quale dovrà congiungere all'autostrada del sole, e tra di loro e con la montagna silana, i comuni della vallata del Savuto.

L'interrogante ricorda l'essenziale importanza dell'opera ai fini risolutivi della depressione economica di quel vasto comprensorio agricolo, sicché appare inconcepibile che nemmeno il primo lotto ne sia stato iniziato, nonostante che da quasi quattro mesi sia stato aggiudicato alla ditta appaltatrice e si sia persino provveduto alla nomina del direttore dei lavori. (15889)

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno, con fondi della legge speciale per la Calabria, ha provveduto a finanziare il primo tronco della strada Scigliano Maione da Scigliano al fiume Savuto per un importo di lire 639 milioni 180.000.

I relativi lavori sono stati consegnati alla impresa appaltatrice con verbale in data 12 maggio 1966 e la loro ultimazione è contrattualmente convenuta per l'11 maggio 1968.

Conformemente alle disposizioni di capitolato, l'impresa ha iniziato i lavori stessi, dal lato del Savuto, ponendo già in opera le necessarie attrezzature.

*Il Ministro:* MANCINI.